controcultura/3

fare contro informazione

controcultura/3 fare controinformazione

fare controinformazione
è il risultato del lavoro e soprattutto della pratica di molti compagni e fratelli di tutta Italia.
Marcello Baraghini ha coordinato la raccolta dei materiali

Controcultura / 3

Fare controinformazione

La nuova sinistra
Edizioni Savelli

Indice

Ma chi se ne frega della controinformazione...

Due mesi fa, in una città italiana, un compagno è andato a visitare un gruppo che faceva riferimento alla sua stessa organizzazione militante. Il gruppo — a carattere locale — stava preparando un nuovo numero del suo giornale. Parlando, viene fuori che i compagni del gruppo producono il giornale con una tecnica nuova, che migliora la qualità e abbassa i costi, un procedimento serigrafico di nuovo tipo. Al compagno che da anni si dibatte in problemi di stampa e di mancanza di soldi, e di fatica,, gli brillano gli occhi: «Ah, fantastico, ditemi come cazzo fate»; i compagni gli rispondono: «No, il procedimento lo abbiamo scoperto noi, ce lo teniamo». Il compagno strabuzza gli occhi, non ci crede, pensa a uno scherzo. «Non stiamo scherzando, non rompere le palle, la paraculata è nostra e non la diamo in giro».

QUESTO FASCICOLO E' NATO DA TUTTE LE ISTANZE, ESIGENZE PROGETTI E REALTA' COMPLETAMENTE ANTITETICI E COMUNQUE RADICALMENTE DIVERSI DALL'ATTEGGIAMENTO DI COMPAGNI CHE SI COMPORTANO COSI'.

IL LAVORO POLITICO E MILITANTE PER LA RIVOLUZIONE E' TROPPO IMPORTANTE PER PERMETTERSI DI NON SCAMBIARSI QUI E SUBITO, NEL MODO PIU' RAPIDO POSSIBILE, TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI.

Nella pratica di questi ultimi anni si è riconosciuto come problema, che molti di noi — in un certo senso *tutti* — sono impreparati, lenti di riflessi, talvolta addormentati, troppo spesso inadeguati a quella vigilanza e prontezza che è uno dei primi strumenti per lavorare bene a livello politico e particolarmente nel lavoro politico di controinformazione.

Mentre sono andate sempre più raffinandosi le analisi glo-

bali o settoriali, sociopolitiche, economiche, teoriche, di classe, ecc., fino ad arrivare a livelli superuniversitari anche in militanti di base (grazie pure a strumenti culturali poderosi di letture, e di larghe zone di tempo investite nello studio e nell'analisi e soprattutto in discussioni interminabili), sono rimaste a un livello piuttosto basso le qualità, certamente non stimolate dal sistema in nessun campo, di sbrigarsi dalle difficoltà, di superare le porte chiuse, di aggirare gli ostacoli ritenuti a prima vista insormontabili.

Troppi compagni si tirano indietro di fronte a qualsiasi operazione che abbia un minimo di difficoltà, che esca appena appena un po' dalla norma. Ora siccome le informazioni utili, praticamente e politicamente, non a caso sono tenute nascoste (ma neanche tanto) o semplicemente rese non accessibili a richieste qualunque o peggio provenienti da individui «sospetti», è evidente la necessità di strumenti e atteggiamenti creativi per fottere questi sistemi di controllo.

In questa chiave, abbiamo proposto una serie di tracce (che chi consulta questo fascicolo potrà completare con elementi nuovi e magari mandarcele) e alcuni casi esemplari di «cacciatore di controinformazione». I casi e le stesse tracce sono particolarmente insolite e qualcuna provocatoria o tali da poter urtare la suscettibilità e il perbenismo di qualche compagno o compagna: abbiamo di proposito trascurato situazioni che son fin troppo note, per scegliere esperienze insolite che a nostro avviso costituiscono materiale stimolante per il lavoro concreto di ciascuno, in qualunque posto, di controinformazione.

I
Volantino

Il volantino è lo strumento più economico ed efficace della controinformazione, perché:

1. le macchine ciclostile normali (tipo Olivetti SADA reporter, ora non più in costruzione, GEKA, GESTETNER, adesso molto diffusi) si trovano dappertutto, nelle sedi dei partiti democratici, dei circoli associazioni, nelle scuole, nelle parrocchie ecc.
2. con la tecnica della matrice elettronica si ottengono risultati di stampa simili a quelli che si hanno con le macchine per stampare;
3. il volantino (e il bollettino) ciclostilato consente di superare il controllo poliziesco preventivo che invece la polizia esercita sui volantini (e bollettini) stampati in una tipografia.

I problemi di realizzazione pratica del volantino e le possibilità di autogestire tutte le fasi di lavoro variano secondo le tecniche usate: vale a dire:

Volantini realizzati con macchina ciclostile normale

Ci sono diversi tipi di macchine ciclostile, da quelle completamente manuali (ormai in disuso perché non riescono a fare con una matrice più di alcune centinaia di copie) e a spirito a quelle elettriche ed elettroniche, con inchiostrazione automatica.

Nella apposita attaccatura sul rullo della macchina ciclostile va agganciata l'attaccatura della matrice, la quale va poi stesa sul rullo.

La matrice, su cui va battuto a macchina l'originale del volantino è fatta di tre strati:

— il primo strato è la pellicola che rimarrà poi aderente al rullo;

— il secondo strato è un foglio di carta carbone che serve per controllare il testo mentre si batte a macchina;

— il terzo strato è un cartoncino utile per la battitura e macchina e per la sistemazione della pellicola sul rullo.
Il secondo e terzo strato (carta carbone e cartoncino) verranno eliminati una volta compiuta l'operazione di sistemazione sul rullo, prima della ciclostilatura.

La *matrice si prepara* usando una macchina da scrivere tipo Olivetti 45 (su quelle più fragili si rischia di sfasciare il rullo); si toglie il nastro oppure si mette sul bianco e, dopo aver pulito (se si ha voglia) bene i caratteri per ottenere una buona incisione della pellicola, si scrive il testo battendo sui tasti con un po' più di energia che per la scrittura su fogli normali, stando attenti a non andare oltre gli spazi massimi (in larghezza sono quelli indicati dalle linee segnate sulla pellicola, in lunghezza, di solito, sino alla penultima linea tratteggiata).

Le *correzioni* sulla matrice si fanno passando l'apposito liquido correttore sulle lettere o parole sbagliate e poi, dopo 10-12 secondi, quando il liquido è asciutto, si ribatte sopra la lettera o la parola giusta.
Bisogna fare attenzione a non sottolineare troppo, per esempio non fare righe intere, perché la matrice si spezza.
L'attaccatura della matrice può variare, secondo la marca, ma è molto facile adattarla all'attaccatura sul rullo del ciclostile, basta usare la punta delle forbici.

Per *riprodurre disegni o scritte* si fa così: con una matita si traccia sulla pellicola della matrice, con segni leggeri, il disegno o la scritta; è facile farlo perché la pellicola è semitrasparente; per i titoli si possono usare, ricalcandole, le scritte e i caratteri di stampa dei giornali.
Bisogna cercare di evitare al massimo cancellature perché lo sfregamento della gomma rovina la pellicola.
Si passa quindi ad incidere mettendo sotto la pellicola un foglio di plastica dura con la superficie fatta a puntini in vendita nelle cartolerie, poi si incide traforando la pellicola per mezzo di una apposita penna con la punta di acciaio arrotondata. Se non si dispone del foglio di plastica con superficie a puntini o la penna speciale si può utilizzare una qualunque superficie purché dura e una qualunque penna a biro che non scrive più.
Nella incisione bisogna mettere particolare cura. Evitare di fare eccessiva pressione o bruschi movimenti della mano perché così si potrebbe strappare la pellicola. E' invece meglio procedere nella incisione con brevi tratti successivi.
Una volta terminata l'operazione per controllare che la pellicola sia stata veramente traforata, la si espone ad una qualsiasi fonte luminosa. Se la luce passa in ogni punto della scritta o del disegno vuol dire che tutto è venuto bene.

Per l'*uso della macchina ciclostile* i consigli base sono:
— staccare il foglio di carta carbone prima di attaccare la

matrice al dispositivo di attacco che si trova sul rullo;

— fare aderire bene la pellicola al rullo e far fare diversi giri al rullo fino a quando non si sarà costatata la perfetta distribuzione dell'inchiostro attraverso l'incisione della pellicola;

— tagliare il cartoncino appena sopra l'inizio della scrittura;

— non spingere mai a fondo a velocità perché la pellicola si consuma prima (a velocità giusta si possono ciclostilare anche 2000 fogli, altrimenti un migliaio);

— se la macchina ciclostile è manuale o elettrica stare molto attenti alla inchiostrazione, che deve essere costante e regolare; se c'è poco inchiostro la pellicola si consuma prima, se ce n'è troppo si sfascia il rullo;

— pulire il rullo con batuffoli di ovatta imbevuti con un po' di benzina, dopo aver usato dieci o più matrici;

— smazzare bene la risma di carta prima di metterla nella piattaforma della macchina ciclostile; se la risma non è smazzata usciranno parecchi fogli non stampati e se la carta è di qualità scadente addirittura interi mazzetti. Se si adopera carta tipo extra-strong e si vuole poi ciclostilare anche sul retro del foglio, occorre usare il ciclostile a velocità minima perché bisogna intercalare a ogni foglio che esce dalla macchina un altro foglio per evitare di impiastricciare il retro.

Per ottenere una stampa sempre perfetta

Se una matrice, posta in opera, dopo 1.000 e 2.000 copie, secondo la qualità della carta adoperata, è resa imperfetta dalla polvere di carta sollevata dai rulli portacarta e le copie risultano meno belle, si può cercare di rimediare passando più volte sulla matrice un piccolo batuffolo di cotone inumidito di benzina normale, finché questa risulti di nuovo pulita. Questo procedimento può essere ripetuto ogni volta che se ne presenti bisogno. Migliore è la carta da stampa, e meno spesso si verifica il suddetto inconveniente. Per effettuare il lavaggio sopra descritto non occorre togliere la matrice dall'apparecchio.

Per conservare la matrice dopo l'uso

Se una matrice già usata deve essere conservata per un ulteriore impiego, occorre stenderla, con la parte inchiostrata verso l'alto, su un foglio di carta, appoggiarvi sopra un altro foglio di carta e strofinare leggermente col palmo della mano su questo. Ripetere l'operazione alcune volte cambiando la carta, e conservarla poi tra due fogli di carta cerata.

Volantini realizzati con macchina ciclostile normale e matrice elettronica

La matrice elettronica è una matrice speciale che viene realizzata da un incisore elettronico che in alcuni minuti la realizza da una originale fotografato o disegnato o scritto a macchina, con la possibilità di riprodurre anche toni di grigio.

Con la matrice elettronica è possibile usare nell'originale, che poi verrà riprodotto, dei disegni, scritte a pennarello o letraset, fotografie ecc.

Per fare venire bene la m. e. occorre: — che l'originale sia di formato uguale o leggermente inferiore a quello dei fogli ciclostile che poi si useranno; — che tutti gli elementi della composizione siano netti, sia gli elementi grafici che le parti scritte; — tutti gli elementi aggiunti, oltre alle parti scritte a macchina sul foglio originale, vanno attaccate con un po' di colla sulla parte superiore; — che sull'originale non vi siano troppe zone nere perché questo provocherà problemi durante la ciclostilatura per il passaggio dei fogli.

Con la m.e. il ciclostile va usato con più attenzione del solito, in particolare la velocità che deve essere più moderata.

Un sistema paraculo per ottenere un buon volantino anche esteticamente è di fare l'originale con dimensioni un terzo o il doppio più grande di quello che dovrà venire, poi ridurlo con macchina, xerocopia (è una macchina IBM che rimpicciolisce gli originali, riducendoli al formato voluto) e quindi fare la m.e.

Volantino stampato in tipografia

E' sottoposto al ricatto della locale Questura perché il tipografo, come per i giornali, ha l'obbligo di portare 6 copie in Questura prima di consegnarli al «cliente».

La Questura formalmente non può bloccare la consegna dei volantini però può fare pressioni sul tipografo minacciando di ritirargli la licenza.

Per superare l'ostacolo, accordandosi con un tipografo amico, basta mettere in calce al volantino la dicitura che va messa sul volantino ciclostilato (specificata più avanti); l'importante in questo caso è usare carta tipo ciclostilato e che la stampa non sia raffinata per poter ragionevolmente sostenere in caso di necessità la tesi che si è ciclostilato usando la matrice elettronica la quale dà appunto effetti simili a quelli di stampa.

I *Costi* dei volantini stampati sono molto alti per poche copie e cominciano ad essere convenienti per tirature da 5.000 in su. Grosso modo fino a 5.000 copie un volantino stampato su una sola facciata costa un terzo più di quello ciclostilato.

Costi

— Le MACCHINE CICLOSTILE costano nuove dalle 100 mila (quelle manuali) al milione e mezzo (quelle elettroniche). Si possono trovare anche usate, specialmente nei negozi che vendono quelle nuove. Il prezzo varia secondo il rapporto con il venditore.

— L'INCISORE ELETTRONICO costa dalle 800 milalire in su (secondo il modello). Il iiù diffuso è il GESTETNER (sede via Veneto 14 Milano. Su richiesta mandano dei cataloghi sui quali però non c'è indicato il prezzo).
Attenzione! L'incisore elettronico praticamente non esiste nelle copisterie di provincia, che nemmeno sanno cos'è, ed è anche poco diffuso nelle copisterie delle grandi città. Però guardandosi bene intorno, se per esempio si scopre una sede di chiesa valdese, un circolo culturale, uno studio di architetti, la sede di un sindacato e un istituto di università ecc. è possibile trovare la macchina e, come è successo varie volte, pagare la matrice elettronica molto meno che nei negozi.

— La MATRICE ELETTRONICA, fatta in una copisteria costa dalle 1500 alle 2500 secondo il tipo. 1500 quella di tipo resistente, 25OO quella più resistente in grado di stampare 2-3000 copie.

—La MATRICE NORMALE costa dalle 50 alle 150 lire, secondo il posto dove si compra e la quantità.

— La CARTA quella NORMALE, di tipo comune, formato 22 cm. per 33 cm. e peso 55 grammi costa dalle 800 alle 1200 lire a risma di 400 fogli, secondo il posto dove si compra, la quantità e tenendo conto dei continui aumenti di prezzo. La carta EXTRA STRONG, bianca lucida costa circa il doppio.
Soprattutto la carta conviene acquistarla dai grossisti o nei magazzini, lì valgono i prezzi minori, mentre nelle cartolerie normali i prezzi raggiungono il tetto. Un modo per risparmiare è di comprare nei depositi risme di carta 50x70 cm. e poi con una taglierina ridurli nel formato voluto. Il problema è di trovare una taglierina da usare e il posto migliore è qualche tipografia, perché tutte ce l'hanno in dotazione, e ci sono diversi ritagli di tempo in cui loro non l'adoprano.

Distribuzione

La distribuzione di un volantino ciclostilato può avvenire dovunque purchè vi siano queste indicazioni:
— data; — nome e indirizzo della organizzazione o gruppo o collettivo; — la dicitura CICLOSTILATO IN PROPRIO.
Il volantino può anche recare la dicitura «supplemento a...» (un numero di giornale, periodico o quotidiano che esce re-

golarmente) che però non è sufficiente perchè occorre lo stesso mettere il riferimento di chi ciclostila, il luogo dove si ciclostila è la data, oltre naturalmente a «ciclostilato in proprio».

La legge richiede per ogni distribuzione l'invio di 4 copie alla Prefettura ed una alla Procura della Repubblica. In pratica però il 99% di coloro che hanno distribuito volantini senza inviare copia alle autorità non hanno subito conseguenze penali.

Si sono svolti ierò negli ultimi anni centinaia di processi penali contro distributori e autori e ciclostilatori di volantini perfettamente in regola ma che non venivano inviati alla Prefettura e alla Procura. *Tutti* questi processi, che si fanno in pretura, si concludono con una condanna: si tratta però di una semplice multa, che non figura neanche come precedente penale, a nessun effetto.

DURANTE LA DISTRIBUZIONE l'eventuale intervento dei poliziotti può essere rintuzzato così:

— se il *volantino è stampato*, alla richiesta dell'avvenuto invio di copie, si risponderà che questo è obbligo dello stampatore;

— se è *ciclostilato* (l'obbligo tocca all'organizzazione) si dice che si crede che l'invio sia stato fatto.

CHI DISTRIBUISCE NON E' TENUTO AGLI OBBLIGHI IMPOSTI DALLA LEGGE perciò deve rifiutare il sequestro dei volantini e di pagare una multa.

Il SEQUESTRO può essere ordinato solo dalla autorità giudiziaria e al massimo possono essere sequestrate TRE COPIE. Se la polizia non ha ordine scritto del magistrato (e deve esibirlo) NON PUO' SEQUESTRARE neppure una copia e a maggior ragione può cercarla addosso (si tratterebbe di perquisizione illecite).

Se i poliziotti distruggono o deteriorano i volantini commettono REATO punibile con pene da 6 mesi a TRE ANNI (legge 8 - 2 - 48, n. 47, ART. 20). Se i poliziotti sono in borghese bisogna chiedere l'esibizione del documento di riconoscimento e ricordarsi il nome e la matricola.

Se il contenuto del volantino può essere oggetto di reato (istigazione dei militari a disubbidire alle leggi...) si rischia di essere ARRESTATI MENTRE SI DISTRIBUISCE.

II
Bollettino
(ovvero il giornale ciclostilato)

Nella ipotesi più elementare il bollettino può essere una serie di volantini raccolti insieme. Ma anche un giornale può essere fatto con la veste di un bollettino ciclostilato perchè in questa veste è possibile evitare il ricatto della registrazione in tribunale e il controllo della polizia. La formula è quella del «bollettino interno del... gruppo, circolo, collettivo e movimento...» che, almeno formalmente, non deve avere una diffusione esterna agli aderenti alla organizzazione, né tantomeno essere posto in vendita; per questo è essenziale che il bollettino-giornale circoli in luoghi più possibile circoscritti e che non rechi indicazioni di prezzo.

La dicitura esatta da mettere da qualche parte è il nome della testata poi «bollettino del circolo..., ciclostilato in proprio, luogo di ciclostilatura, data».

Come per i volantini, così anche per i giornali-ciclostilati è possibile l'operazione di stampa vera e propria, con l'avvertenza di stampare su carta di formato e di tipo di quella ciclostile e di mettere la dicitura come per il bollettino ciclostilato: a qualsiasi contestazione poliziesca si sosterrà che il bollettino è stato realizzato col sistema delle matrici elettroniche.

Nel caso invece in cui si voglia il bollettino regolarmente registrato in tribunale, occorrono tutti i requisiti specificati più avanti per i giornali. La registrazione della testata del bollettino consente poi di spedirlo con l'abbonamento postale con i modi e le tariffe specificate più avanti.

ESEMPI DI COSTO DI BOLLETTINO

Le cifre che seguono sono indicative, nel senso che vi possono essere sensibili sbalzi di costo legati agli aumenti della carta

e alla possibilità di poter usare gratuitamente la macchina ciclostile, senza dover andare in copisteria.

A) per *400 copie* di *10 fogli,* carta ciclostile grammi 55 (cioè quella di tipo economico, sulla quale è molto difficile ciclostilare anche sul retro):

— carta (10 risme a 900 l'una)	L. 9.000
— inchiostro (1 tubo)	L. 1.500
— matrici (10)	L. 1.000
	———
Totale	L. 11.500

si presuppone l'uso gratuito della macchina ciclostile.

Se si va in copisteria il costo aumenta di almeno il doppio.

Se si usa carta Extra-Strong (grammi 89-90) si può ciclostilare anche sul retro del foglio e quindi il costo della carta rimane lo stesso perchè si usano solo 5 risme che costano circa 1.500 l'una.

B) *stesso numero di copie e di pagine,* tutte con matrici elettroniche:

— carta (11 risme, perché c'è uno spreco maggiore) L. 9.900
- carta (11 risme, perché c'è uno spreco maggiore) L. 9.900
- inchiostro L. 1.500

Totale L. 26.400

sempre presupponendo l'uso gratuito della macchina ciclostile.

C) 800 copie con macchina per stampare tipo MULTILIT o ABITIK (sono micro-macchine stampatrici, che funzionano col sistema delle macchine OFFSET, che possono stampare un formato di foglio 35 cm. per 25 cm., 10 facciate, cioè 5 fogli.

Il costo varia dalle 5 alle 12 lire a foglio, cioè ogni due facciate a seconda degli aumenti della carta ma soprattutto dalla possibilità di poter usare a prezzi bassi la macchina per stampare e di preparare l'originale della pagina in modo tale che non ci sia bisogno dell'intervento del fotografo.

III
Giornale

I giornali possono essere fatti da macchine per stampare tipo OFFSET, ROTATIVA, PIANA. A seconda del procedimento scelto variano i costi e le possibilità di intervenire durante la fase che precede la stampa vera e propria.

Procedimento offset

(Si differenzia dagli altri due perchè tutto quello che va stampato deve essere prima montato su un foglio trasparente che servirà ad impressionare una lastra di zinco che sevirà per la stampa).

Vantaggi rispetto agli altri procedimenti:
— possibilità di controllo di tutte le fasi che precedono la stampa vera e propria;
— migliore resa delle scritte e delle riproduzioni fotografiche;
— maggiore precisione;
— in certi casi esecuzione più rapida del lavoro.

Svantaggi:
— costo elevato;
— necessità di fare tiratura alte.

Fasi del procedimento Offset.

1. TIPOGRAFIA, nel caso cioè non si abbia un testo fotografato, innanzitutto c'è la *composizione* del testo che può avvenire in questi modi:

A) *Sistema IBM:* tramite cioè una macchina da scrivere che trasferisce il testo su una *velina* (foglio sottolissimo di materiale plastico molto trasparente) con il *carattere* (tipo di lettere) e la *giustezza* (lunghezza della riga) decise in pre-

cedenza su un *menabò* (modello del giornale come dovrà fatto il formato originale uguale a quello che verrà oppure in scala);

B) *Linotype:* tramite cioè una macchina con tastiera come quella da macchina da scrivere che trasforma il testo in righe di piombo, e quindi in colonne di piombo secondo la lunghezza del pezzo, le quali poi vengono trasferite in velina.

Per fare in modo che il compositore sappia come vanno battuti i testi è necessario stabilire prima, secondo il menabò: la grandezza del carattere (CORPO), il TIPO di carattere, la GIUSTEZZA (larghezza della colonna).

Nel caso in cui ci sono dei titoli da fare non con lettere trasferibili (LETRASET), ma con caretteri tipografici, si devono stabilire gli stessi tre punti che valevano per la composizione, corpo-carattere-giustezza.

2. FOTOGRAFIA, tutte le foto o scritte fotografiche vanno trasferite (dal fotografo della tipografia) su *pellicola fotomeccanica* (una pellicola trasparente dove il nero diventa nero opaco che non lascia passare la luce ed il bianco diventa trasparente) dalle dimensioni decise in precedenza.

Poichè l'offset stampa gli elementi che si trovano sullo stesso piano sulla lastra, la stessa quantità di nero, per ottenere il grigio si deve riprodurre la superficie interessata con una serie di puntini (RETINI) che rendono otticamente il grigio richiesto.

Per le scritte invece basta che il fotografo le trasferisca sulla pellicola fotomeccanica speciale che riproduce il bianco e il nero.

Il procedimento di stampa OFFSET dà possibilità di autogestire tutte le fasi che precedono la stampa.

In questo caso il testo viene composto con una macchina da scrivere normale, meglio se elettrica, cercando di seguire al massimo tutte le indicazioni di spazi, larghezza, lunghezza del MENABO', e così per tutti gli altri elementi (titoli, disegni, scritte, retini ecc.). Tutti rli elementi vanno poi incollati sul menabò di formato naturale, come verrà il foglio stampato oppure su un menabò più grande e poi riprodotti su pellicola che verrà utilizzata dalla tipografia per fare la lastra per la stampa.

Ci sono alcune avvertenze da tenere presenti:

— quando si vuole riprodurre il bianco e nero quando si fanno definitivi fotografici che non devono essere retinati bisogna evitare i colori che rischiano di non venire per niente nella foto ed anche le mezzetinte, segni di matita e colori grigi;

— quando si fanno i definitivi particolarmente precisi e quindi più grandi di come verrano una volta stampati, bisogna tenere ben presente della loro successiva riduzione e quindi:

a) non inserire elementi troppo piccoli, o almeno calcolare quanto verrano grandi successivamente;

b) non inserire foto già retinate (per esempio quelle prese dai quotidiani) perchè il retino si chiude, cioè i famosi pallini si toccano e la foto viene macchiata;

c) fare le scritte in letraset su ROTOID (pellicola trasparente) perchè accelera il lavoro finale del fotografo; l'ideale sarebbe di fare le scritte 1/1, cioè di grandezza come verranno sulla pagina stampata.

Procedimento con macchina rotativa

Qui fa tutto la tipografia: la COMPOSIZIONE con delle macchine Linotype, mentre tutti gli altri elementi grafici che non sono in dotazione della tipografia (linee, asterischi, ecc.) li fa lo zincografo che fa pagare 25 lire circa a cm. quadrato.

La IMPAGINAZIONE del piombo ottenuto dalla composizione si fa al bancone con l'impaginatore, il quale può anche lavorare da solo con le indicazioni del menabò. Fatti gli ultimi riscontri sul bozzone della pagina pronta in cui sono state inserite le correzioni, il tipografo farà i flani che serviranno alla stampa.

Procedimento con macchina piana

La macchina piana è in dotazione alle piccole tipografie. La composizione e impaginazione è uguale a quella della rotativa, solo che le tipografie hanno una limitata scelta di caratteri per i titoli e di caratteri per il testo. Sulla macchina piana si ottengono risultati di stampa molto buoni ed il formato di stampa massimo (salvo eccezioni) è il TABLOID, cioè metà quotidiano.

Costi

E' difficilissimo dare standard fissi di costi di tipografia per giornali.

L'esempio medio potrebbe essere quello di una tipografia fornita di macchine OFFSET che stampa il formato 50 cm. per 70 cm., la composizione con macchina linotype e la impaginazione sul tavolo luminoso con i lucidi e le veline di tutti gli elementi:

per 5.000 copie di 4 pagine, formato TABLOID (mezzo quotidiano), carta tipo quotidiano, colore rosso oltre il nero, pagamento alla consegna *prezzo L.* 100/120.000 lire.

Si arriva con facilità alle 130-140 se la carta è migliore, se c'è un altro colore oltre il rosso e se ci sono fotografie.

Per 10.000 copie, con gli stessi elementi *il prezzo è lire* 180/200.000 lire.

Distribuzione in libreria ed edicola

Fatto il giornale c'è il problema della vendita e della distribuzione in libreria ed in edicola.

La vendita «militante» non presenta problemi di rilievo, nel senso che polizia può rompere le palle seriamente solo se la pubblicazione non è registrata in tribunale o ha la dicitura di supplemento o numero unico incompleta.

Anche bollettini e materiale ciclostilato si possono vendere in giro; se rompono le ialle si dice che non si sta vendendo, bensì regalando e al massimo si accettano offerte.

La distribuzione in edicola e libreria presentano una serie di problemi, alcuni dei quali, specialmente per quanto riguarda le edicole, irrisolvibili.

Librerie

«Quaderni Piacentini» che è stata la pubblicazione più letta e amata dai compagni della sinistra non riformista è andata avanti per anni curando da se la distribuzione, perchè aveva capito che è il mezzo migliore. I compagni delle varie città e paesi, interessati a far circolare la rivista anche nel canale libreria, si facevano arrivare un pacco di copie a casa e poi le portavano alle librerie con le quali avevano gia preso contatti; quando usciva il numero successivo tornavano nella libreria a portare le nuove copie, ritirare le rese e incassare la percentuale.

Quaderni Piacentini in questo modo riusciva a mandare la rivista in un casino di librerie in tutta Italia e a farci anche qualche lira.

Lo stesso sistema può essere usato anche limitatamente ad una città o una o più regioni: incaricare dei compagni fidati di prendere contatto con le librerie, fare avere a loro le copie per portarle in libreria, ritirare le rese e le lire delle copie vendute.

Le librerie si prendono percentuali che vanno dal 30 al 50 per cento e qualche volta fanno storie per il pagamento ma insistendo alla fine le lire si ottengono (quasi sempre).

La riuscita dell'operazione è affidata molto alla «onestà» dei compagni che fanno da tramite con la libreria. Nel senso che molte volte è successo che i compagni si son tenuti loro i soldi delle copie vendute.

Ci sono delle agenzie di distribuzione che coprono le librerie, alcune sono nazionali, collegate però con i distributori regionali.

Sia le agenzie nazionali che quelle regionali hanno la tendenza a rifiutare (anche se le condizioni si presentano sulla carta vantaggiose per loro) pubblicazioni periodiche perchè dicono che non gli convengono e poi che, essendo pubblicazioni che quasi sempre non rispettano la periodicità dichiarata, fanno saltare in questo modo la programmazione del loro lavoro.

Se anche si trova qualche agenzia disposta a distribuire in libreria, sono poi guai a farsi pagare, perchè la tendenza è di rimandare al massimo il pagamento delle copie vendute e di mettere in conto molte copie «smarrite».

La sola alternativa possibile, in questo momento, è di prendere contatti con la ISAT di Milano (vedi scheda in appendice) che è la sola agenzia «alternativa» per la distribuzione nelle librerie e che ha un buon circuito nazionale.

Edicole

Quello che può riuscire con le librerie, cioè la gestione diretta della fase distribuzione, è praticamente impossibile con le edicole. Sia perchè il loro numero nei grandi e medi centri, è altissimo, sia perchè gli edicolanti sono poco disposti ad un rapporto diretto con i compagni.

Rimangono le agenzie di distribuzione. Come per i libri, ci sono agenzie nazionali e regionali. Entrambe tendono a rifiutare le pubblicazioni periodiche sconosciute e povere.

L'accordo iuò essere possibile con qualche distributore regionale. Ma attenzione, le condizioni che tenderà ad imporre sono quasi sempre molto esose (un grosso anticipo, pagamento del 60 o meno per cento dopo molti mesi e una percentuale del 2-3 per cento di copie smarrite) e raramente ci sarà un interessamento del distributore presso gli edicolanti perché curino la esposizione.

Gli edicolanti poi, a loro volta, accettano la pubblicazione a mala voglia perché sono interessati ai giornali ricchi e remunerativi. Addirittura spesso nemmeno si ricordano di avere la pubblicazione, la nascondono in qualche angolo o addirittura non aprono nemmeno il pacco con le copie.

Licenze tipografiche

Non è raro il caso di compagni, specialmente che fanno capo a collettivi, gruppi, centri di controcultura ecc., che pensano di impiantare delle tipografie o di acquistare delle macchine per stampare usate.

Soprattutto perchè sul mercato dell'usato è abbastanza facile trovare occasioni buone sia di macchina per stampare OFFSET, sia degli apparecchi accessori (bromografo per incidere la matrice, taglierina per tagliare i fogli alla dimensione voluta, ingranditore fotografico per le pellicole, oltre alla macchina da scrivere elettrica per la composizione), anche con pagamenti rateali.

Naturalmente, a parte i problemi di costo degli impianti, l'ipotesi è subordinata alla possibilità di avere la consulenza di qualche compagno tipografo che insegna agli altri il corretto uso delle macchine, altrimenti nel giro di 15 giorni si sfascia tutto.

Se si riescono a realizzare queste condizioni, finanziarie e tecniche, rimane il problema quasi insormontabile della licenza.

Mentre per le macchine per stampare tipo MULTILIT e ABITIK che praticamente sono dei superciclostili funzionanti col sistema delle macchine OFFSET, non occorre licenza tipografica, per le altre macchine occorre la licenza di tipografo.

La licenza di tipografo la rilascia la questura competente territorialmente e dato che non vi sono obblighi di farlo entro tot giorni, la questura, come è capitato, adducendo scuse di vario genere può rimandare tutto all'infinito. Perchè lo fa? Perché la proliferazione delle tipografie vorrebbe dire spuntare la possibilità della questura di supercontrollare tutto e di ricattare i tipografi non «essequianti».

Per cui la prassi migliore e di fare tutte le pratiche in questura «usando» un compagno in doppiopetto, un compagno cioè al di sopra di ogni sospetto, con lavoro regolare e buone referenze.

Questo non vuol dire che la licenza si ottiene subito, bisogna sempre aspettare mesi o anni.

A ritardare i tempi ci si mettono poi anche i pompieri i quali per dare un nulla osta che è obbligatorio le inventano tutte (tipo che non ci sono uscite di sicurezza e che si minaccia la stabilità dei muri ecc.).

IV
Giornale murale - manifesto

Il giornale murale è uno strumento efficacissimo della contro-informazione: l'uso limitato che se n'è fatto finora dipende forse dalla scarsa conoscenza che si ha delle tecniche per realizzarli economicamente, dato che i costi di tipografia sono altissimi e non in tutti i posti ci sono macchine per stampare adatte a farli.

Procedimento eliografico

E' quello che usano gli architetti per riprodurre e loro progetti, ma si possono ottenere bellissimi manifesti, fumetti ed anche vere e proprie mostre fotografiche.

Occorre:

— CARTA LUCIDA che si compra dalla cartoleria e nei negozi che hanno roba per disegnatori; viene venduta a rotoli di 20 cm. oppure sciolta e il PREZZO varia secondo la quantità e la grammatura e dalla lunghezza: da 200 a 350 lire al metro;

— RAPIDOGRAF per disegnare o scrivere sulla carta lucida; il pennino migliore è lo 0,6, ma anche lo 04 e 08 vanno bene; un rapidograf costa dalle 2500 al 500 lire e l'inchiostro di china sulle 500 lire a boccetta;

— PENNA con pennini o PENNELLO che abbiano il segno morbido e sinuoso per sostituire o integrare il rapidograf;

— MACCHINA DA SCRIVERE con nastro nuovo, perchè se si vuole si può scrivere sul foglio di carta lucida; è meglio mettere sul foglio di carta lucida sulla macchina da scrivere un foglio di carta carbone (ricalcante) al rovescio, in modo che si scrive da tutte e due le parti del foglio di carta lucida e *la luce non passa.*

Si fa così:

— si fissa la carta lucida della grandezza voluta, come dovrà venire il manifesto o giornale murale, su un piano di legno con

delle puntine; poi si può fare una traccia a matita e infine si usa il rapidograf; se si dispone di un originale da far venire tale e quale si può mettere sotto la carta lucida e ricalcarlo;
— è importante che i segni sul lucido siano nitidi e compatti perchè essendo il processo di stampa simile a quello fotografico, la luce non deve trasparire dentro il nero della china; per accertare che i segni sono ben dati si può mettere il lucido controluce;
— per gli errori, macchie ecc., si raschia con una lametta da barba con molta delicatezza la carta lucida fino alla scomparsa del segno o macchia.

Se si vogliono fare dei LIBRETTI o FASCICOLI di piccolo formato o si fa solo su una facciata, tagliando dopo la stampa della pagina, oppure c'è un sistema di piegatura dei fogli, e quindi di ordine della pagine da rispettare sull'originale che dirà il tecnico che stamperà.

Dove si stampa e i costi.

Negozi di eliografia ce ne sono molti nelle grandi città e di meno in provincia. Attenzione che ci provano sempre a chiedere cifre pazzesche anche per i piccolissimi lavori.

Allora conviene fare un giro dei negozi o farsi indicare da chi già ci va, promettere al proprietario o gestore del negozio del lavoro perchè così per quantità di 80/100 copie si possono ottenere sconti intorno al 20 per cento.

I *costi* indicativi sono intorno alle 200 per metro quadrato, se la stampa è in nero. Potete benissimo sentir chiedere 300 400 lire. Se si vogliono altri colori (p.e; color seppia il prezzo aumenta di 50 lire).

Si possono anche ottenere differenti tonalità di colore applicando al lucido, prima della stampa dei RETINI. Però bisogna conoscerli molto bene ed hanno il difetto di costare molto (circa 1000 lire al metro quadrato e 700-800 un foglio con dei disegni dentro).

Per la stampa eliografica data l'enorme differenza di prezzo da negozio a negozio, specie nei posti dove c'è un solo negozio, vale la pena di prevedere una sortita in negozi di paesi o città vicini.

LA MACCHINA PER CIANOGRAFIA potrebbe essere l'elemento chiave per una struttura minima di stampa alternativa. Il *costo* per una macchina nuova è di un milione e più; secondo il tipo si trova abbastanza facilmente usata a prezzi intorno al mezzo milione.

Quando col procedimento eliografico si vogliono riprodurre delle fotografie, anche ingrandite di molto per realizzare per esempio una mostra fotografica, si fa così:
— con la fotografia originale (oppure il negativo della fotografia) si va in uno studio professionale fotografico e si fa

fare la GIGANTOGRAFIA, cioè la foto ingradita alla dimensione voluta, stampata su PERGAMEN (una speciale pellicola traspa- rente) che poi va messa sul foglio lucido da eliografia nello spazio deciso in precedenza.

Anche se si ha un piccolo laboratorio fotografico conviene sempre far fare la stampa su PERGAMEN da uno studio professionale perchè solo uno studio può permettersi gli apparecchi per questo lavorazione.

Il costo per un metro quadrato di stampa su PERGAMEN è sulle 6-800 lire.

— se la foto da riprodurre è grigia e passa luce invece di fare aderire la pellicola PERGAMEN direttamente sul lucido da eliografia si deve fare una finestra sul lucido delle dimensioni della foto da inserire e poi si inserisce la pellicola pergamen congiungendola al lucido con dello scoch.

— per ottenere dei giochi di colore e dei fondi occorre usare dei retini adesivi o semplicemente carta colorata

Una mostra fotografica di 5 metri quadrati viene infatti a costare in ORIGINALE sulle 60.000 lire, ma poi si possono fare quante copie si vogliono a circa 1000 lire l'una.

Procedimento serigrafico

Consente di ottenere risultati ottimi, spesso anche migliori come qualità a quelli ottenuti con la stampa offset. E' necessaria però una certa abilità manuale. All'inizio bisogna spendere circa 50.000 lire per comprare questo materiale:

1 spatola;
1 telaio 50x70 cm.;
1 spremitore;
2 colori (nero e rosso, conviene la confezione grande);
gelatina e sensibilizzante.

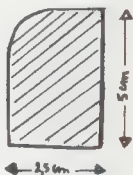
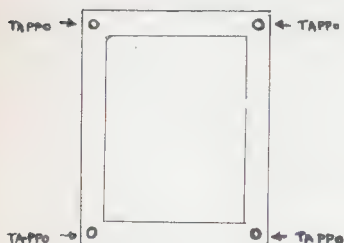
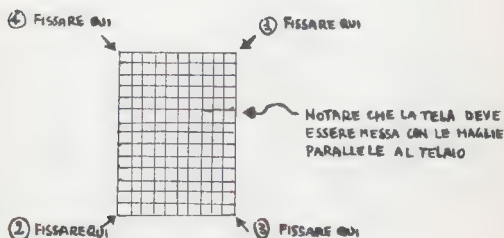
Lo spremitore deve essere un pò più lungo delle dimensioni del disegno da riprodurre e un pò meno lungo della larghezza del telaio. Per un telaio 50x70 va bene uno spremitore di 45 cm.

Il telaio ed il piano di stampa si possnono fare da soli specialmente con l'aiuto di un falegname.

TELAIO

Si può costruire da se. Bisogna usare 4 stecche di legno resistente e che non si pieghi ma non troppo duro. I bordi esterni del telaio, uno spigolo soltanto, vanno arrotondati con una raspa e poi lisciati bene con una carta vetrata fina. Le dimensioni devono essere circa 10 cm. più grandi di quelle del manifesto o del giornale che si vuole stampare.

Sotto ognuno dei 4 angoli del telaio bisogna fissare uno spessore che tenga il telaio rialzato di un mezzo cm. Si possono usa-

re per esempio 4 tappi di gomma di quelli che si mettono alle pareti per non farci sbattere le porte.

Al telaio si applica una tela per serigrafia da 45 maglie per centimetro quadrato come minimo. La tela va prima bagnata e poi fissata ben tesa sul telaio con graffette ad U. Per piantare le graffette esistono delle apposite pistole. La tela va tesa un pò alla volta e in pratica conviene fare così:

Fissare poi i 4 lati continuando a tendere. A questo punto conviene provare se la tela è ben tesa e deve esserlo molto. Se passando un dito sul bordo del telaio si formano delle grinze la tela è lenta, se il telaio «suona» tamburellandoci sopra allora va bene. Se la tela è tesa bene si fissa definitivamente con l'apposita colla ARGON o ISI, spalmandola uniformemente sui bordi del telaio. ATTENZIONE ALLE UNGHIE PERCHE' LA TELA TESA SI ROMPE FACILMENTE.

PREPARAZIONE DELLA TELA

Versare il sensibilizzante nella gelatina (ARGONSOL); le dosi esatte sono già pronte. Poi con la spatola si stende la gelatina davanti e didietro sul telaio messo in piedi. La spatola va tenuta inclinata a 45 gradi ed è IMPORTANTE NON USARE ALTRI TIPI DI SPATOLA. Si ripassa poi la spatola più volte sul telaio per eliminare la gelatina superflua ed avendo cura di non lasciare spazi vuoti o grumi. Durante questa seconda operazione la spatola va tenuta perpendicolare al telaio.

Si lascia il telaio ad asciugare orizzontale per circa 15 ore. E' bene che il posto dove si fa asciugare il telaio non sia polveroso o umido. Per fare prima si può usare un asciugacapelli, senza avvicinarlo troppo alla tela però, specie se si usa l'aria calda.

TUTTE QUESTE OPERAZIONI VANNO FATTE ALLA LUCE DI UNA LAMPADA ROSSA DA FOTOGRAFO.

LA VELINA

Per la velina si usa un foglio di carta da lucido per architetti. Conviene usare il tipo buono, che piegato non fa grinze, e che costa circa 1500 lire al metro quadrato. Sul foglio va disegnato il manifesto in formato naturale, proprio come dovrà venire, usando tempere da ritocco per negativi fotografici (rosso coprente). La tempera va distribuita molto bene per non permettere infiltrazioni di luce. Bisogna usare un pennellino. NON USARE MAI PENNE, PENNINI O PENNARELLI. Per le scritte sono comode ma costose le lettere trasferibili a ricalco e i retini trasferibili.

IMPRESSIONE DELLA MATRICE

Si poggia la velina CAPOVOLTA sull'esterno della tela fissandola bene con scotch. L'ideale sarebbe farla aderire alla tela mettendo sopra alla velina un vetro e sotto la tela un panno scuro morbido per impedire che la luce filtri tra velina e tela.

A QUESTO PUNTO SI METTE IL TELAIO SOTTO LA LAMPADA. Il tempo di esposizione varia secondo la luce, la distanza della lampada del telaio, le dimensioni del telaio, il tipo di gelatina. Ecco alcuni dati indicativi:

— lampada da 1000 watt;
— distanza dal telaio 80-100 cm.;
— telaio 50x70;
— gelatina ARGONSOL.

Tempo di esposizione 4 minuti.

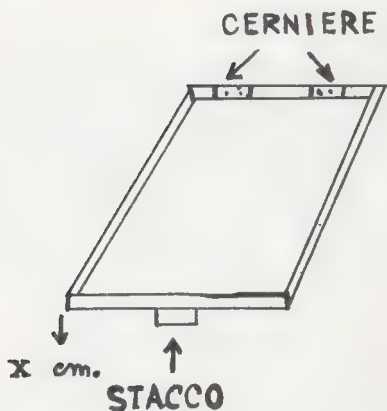
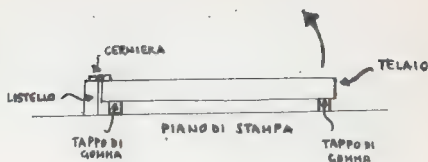
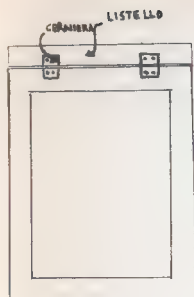
Se la lampada è meno potente per esempio 500 watt si aumenta il tempo di esposizione, per esempio 9-10 minuti.

Si lava il telaio con acqua corrente, meglio calda, fino a che

non appare distintamente il disegno. Si fa asciugare la tela; la matrice è pronta.

QUESTA OPERAZIONE E LE SUCCESSIVE SI FANNO ALLA LUCE NATURALE.

STAMPA

Si applica all'interno della matrice sui bordi del telaio del nastro adesivo largo da imballaggi, per impedire alla vernice di penetrare tra la tela e il legno formando delle incrostazioni.

Si fissa il telaio al piano su cui si stampa con due cerniere. Il telaio deve essere perfettamente orizzontale, cioè bisogna che i tappi poggiano bene tutti e 4 sul piano. Qui è necessaria un pò di attenzione. In pratica conviene fare così: si usano due cerniere robuste ma non troppo grandi. Si fissa sul piano su cui si stampa un listello di gomma. Si fissano le cerniere prima sul bordo non arrotondato del talaio, poi sul listello. SI DEVONO USARE DELLE VITI.

Si diluisce il colore con acquaragia o diluente alla nitro fino a farlo diventare leggermente meno denso di un uovo sbattuto. Si mette il foglio su cui si vuole stampare ben centrato sotto il telaio. Si versa un pò più di un bicchiere di colore sulla tela vicino al lato delle cerniere e si stende con lo spremitore facendo scorrere fino in fondo al telaio. Lo spremitore va tenuto inclinato a 45°, per far passare la giusta quantità di colore.

Dopo di che si solleva il telaio, si toglie il foglio stampato, si recupera il colore portandolo con lo spremitore verso la cerniera e si ripete l'operazione. E' bene compiere le operazioni di stampa con una certa velocità altrimenti il colore si secca e le maglie della tela si chiudono. E' bene pure fare prima qualche stampa di prova su fogli vecchi per vedere se la densità del colore è giusta e se tutto va bene. I fogli stampati vanno fatti asciugare e vanno appesi con delle mollette a un filo.

RECUPERO DELLA MATRICE

Dopo aver tolto il più possibile il colore avanzato pulire la tela usando stracci o una spugna imbevuti in acquaragia o solvente alla nitro, STROFINANDO DELICATAMENTE IL TELAIO e rifinendo con cura i punti in cui il colore è passato per la stampa. NON USARE ASSOLUTAMENTE SPAZZOLE O ROBA DEL GENERE.

Mettere poi sul telaio della varecchina. Dopo circa 20 minuti

lavare con un getto d'acqua; se la gelatina non va via ripetere tutta l'operazione.

SE SI STAMPA UNA COSA MOLTO SEMPLICE COME UN MARCHIO O UNO SLOGAN, invece di usare il sensibilizzante e la gelatina si riproduce il disegno IN NEGATIVO con una apposita carta adesiva da intaglio (ARGON). In questo modo si abbreviano i tempi di lavoro e il telaio alla fine si recupera staccando la carta e pulendo con il solvente. NON USARE MAI VERNICE. SI ROVINA LA TELA.

COSTI

Sono indicativi nel senso che aumentano in continuazione. Tutto il materiale eccetto il telaio che si può fare da soli, si trova nei negozi ARGON e ISI.

Ecco alcuni indirizzi:
ARGON, via Mirandola, 11/B ROMA;
ARGON, via Malpighi, 4, MILANO;
ARGON, corso LECCE, 86, TORINO.

Ma il materiale si può anche trovare in certi magazzini, nelle grandi città, basta sfogliare le pagine gialle degli elenchi telefonici.

Per esempio a Milano c'è il magazzino UIFAT (via Generale Govone, 56) dove non solo si trova tutto il materiale ma anche per tremilalire si becca un super manuale dove c'è assolutamente tutto su come fare a perfezione la serigrafia.

DIFFUSIONE E VENDITA DEI MANIFESTI E GIORNALI ELIOGRAFICI E SERIGRAFATI

Il sistema di stampa eliografico ha un enorme vantaggio rispetto al sistema di stampa in tipografia. Non occorre il nome dello stampatore, cioè del negozio che ha la macchina per eliografare. Quindi non c'è il problema delle copie da portare in questura.

Per la vendita e la diffusione:

— se è un manifesto, non occorre niente e si va solo incontro ai casini per «occupazione di suolo pubblico» o perchè secondo il poliziotto di turno non si la licenza per vendere;

— se è giornale o giornale murale è sempre meglio, se possibile, metterci un bel SUPPLEMENTO a... qualcosa che già esiste, farlo notare al poliziotto di turno, al quale si deve dire che si sta regalando e al massimo si accettano offerte.

Affissione

I MANIFESTI SCRITTI A MANO possono essere affissi ovunque, purché non vi sia l'iscrizione DIVIETO DI AFFISSIONE.

I MANIFESTI STAMPATI, ELIOGRAFATI ecc. dovrebbero

essere affissi solo negli *spazi murali* destinati appositamente dal comune o dal prefetto. Presso gli appositi uffici comunali ci dovrebbero essere gli elenchi di tali spazi. Chi contravviene è punibile *solo* con un multa di lire 10.000 (art. 113 della legge di pubblica sicurezza).

In pratica poiché è impossibile conoscere gli spazi destinati dal comune alla affissione, si affigge dove è meglio.

Se interviene la polizia si fa presente che non essendoci la scritta Divieto di Affissione, in quel posto si può affiggere. Se c'è flagrante divieto di affissione occorre esibire i documenti.

Per le affissioni la polizia spesso ci prova tentando di far valere l'art. 113 della legge di pubblica sicurezza e l'art. 663 del codice penale dove impongono l'autorizzazione delle autorità di P.S. per la distribuzione e affissione di stampati. Ma tali norme sono state annullate dalla corte costituzionale. Alle contestazioni del poliziotto di turno allora si ribadisce che l'unica pena possibile è quella di 10.000 lire per affissione fuori dagli spazi consentiti.

Teoricamente il poliziotto o chiunque strappa manifesti è punibile con una pena da 6 mesi a 3 anni per il reato di distribuzione e deterioramento di stampati.

Scritte murali

Le scritte murali o per terra possono essere fatte, secondo le situazioni e le necessità, o con vernice normale da muro (opportunamente diluita) nel caso di scritte murali «consistenti», o con vernice spray, adatta per slogan e scritte brevi e non molto grandi, oppure con vernice spray e degli stampini sfondati con lo slogan voluto (lo stampino si fa aderire al muro o per terra e lo spray si passa sopra due o tre volte, si stacca lo stampino e rimane la scritta voluta).

Le scritte murali sono sempre possibili.

Al massimo lo scrivere sul muro o per terra potrebbe portare alla incriminazione per «imbrattamento». Ma, attenzione, in questo caso è necessaria la «querela» del proprietario del muro o della strada. Se non c'è la querela non si risponde di niente.

Occorre ricordare che scrivere sui muri o per terra *non è affissione* e quindi, anche se arriva il poliziotto cerca di impedire che l'opera venga portata a compimento, l'atteggiamento da tenere è quello della più ferma opposizione. In assenza della querela infatti (ed è evidente che quando arriva la «pantera» la querela del proprietario del muro non c'è ancora stata) il poliziotto non può intervenire.

Il poliziotto potrebbe intervenire solo se la scritta in sé costituisce chiaramente reato, per esempio oltraggio o vilipendio.

V
Registrazione (autorizzazione) delle pubblicazioni periodiche

La registrazione di una pubblicazione periodica presso l'ufficio stampa del tribunale competente territorialmente che normalmente ed erroneamente viene chiamata autorizzazione, è il mezzo per impedire anche solo una parvenza di libertà di stampa (vedi - *nota su legge sulla stampa e ordine dei giornalisti*). Infatti sono richieste tante e tali condizioni da mettere in crisi, subito, già per questo, la maggior parte delle iniziative di base, spontanee ed autogestite.

Se non c'è la registrazione del tribunale, specialmente in provincia, è quasi impossibile trovare una tipografia che stampi, dato che quest'ultima è obbligata a portare in Questura, prima della consegna delle copie al cliente, sei esemplari della pubblicazione; se la Questura vede che non c'è la registrazione può bloccare tutto a quantomeno esercitare pressioni sul tipografo, minacciando il ritiro della licenza.

LE SCARTOFFIE per la pratica di registrazione sono uguali qualsiasi sia la periodicità dichiarata (quotidiano, mensile, trimestrale ecc.) e ce ne sono alcune base che valgono indistintamente per tutti i tribunali, mentre altre variano e dipendono dallo zelo repressivo dei tribunali.

Se non si dispone del direttore responsabile iscritto all'ordine dei giornalisti come pubblicista o professionista

Le *scartoffie base* sono:

— certificato di iscrizione all'ordine dei giornalisti del giornalista pubblicista o professionista dir. resp. in carta uso bollo;

— cinquantamilalire di IVA da versare su un CCP che dirà il cancelliere del tribunale;

— domanda del proprietario su carta da bollo con firma autenticata (l'autentica conviene farla all'anagrafe o dal cancelliere stesso perché si spende dalle 100 alle 500 e non 2.000 lire come dai notai) nella quale si specificano le caratteristiche della pubblicazione (titolo, periodicità, carattere, nome del direttore resp.) e si dichiara appunto di essere il proprietario;

— domanda del direttore responsabile, sempre su carta da bollo con firma autenticata; *quando il direttore responsabile è anche proprietario la domanda è unica;*

— istanza su carta da bollo con firma non autentica del proprietario diretta al presidente del tribunale con la quale gli si chiede il benestare per le pubblicazioni. Su questa domanda alcuni tribunali chiedono, che venga specificato il nome della tipografia dove il giornale verrà stampato.

Gli *altri elementi* richiesti da alcuni tribunali e da altri sono:

— i certificati di residenza e cittadinanza, uso bollo, del proprietario e del direttore responsabile;

— i certificati di iscrizione alle liste elettorali di entrambi con sopra applicata una marca da 500 timbrata all'ufficio del registro;

— i diritti di segreteria, la cui entità varia da tribunale a tribunale.

La registrazione di un giornale murale.

La pratica di registrazione di un giornale murale è completamente autonoma dalla pratica di registrazione normale. Nel senso che vanno fatte (o rifatte, se già si è registrata la testata della pubblicazione normale) tutte le pratiche e i documenti. Bisogna solo specificare sui vari documenti «GIORNALE MURALE».

Se non si dispone del direttore iscritto all'ordine dei giornalisti

Se tra coloro che fanno il giornale, come quasi sempre accade, non c'è nessun iscritto alla supercorporazione dei giornalisti, ci sono varie possibilità per superare l'ostacolo:

1. Uscire come supplemento

E' possibile uscire quante colte si vuole come supplemento ad una testata già registrata. Basta mettere ogni volta la dicitura «SUPPLEMENTO AL N°... DEL... DI... REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI... COL N°... (oppure semplicemente. SUPPLEMENTO A... REG. TRIB. DI.. N°...) DIRETTORE RESPONSABILE...».

Non occorrono autorizzazioni speciali per uscire come supplemento a qualcosa... solo che se il giornale verrà denunciato o querelato in tribunale ci andrà il dir. resp. della pubblicazione di cui si è supplemento. I supplementi non sono visti di buon occhio da alcune questure. Dopo che ne escono due o tre lo stampatore viene «avvertito» dalla questura che la sua licenza è in pericolo. Il comportamento della polizia è assolutamente illegale. Ma il risultato la polizia l'ottiene sempre perché il tipografo è completamente nelle sue mani, cioè completamente ricattabile.

Le tipografie di alcune città di provincia non accettano di stampare i supplmenti se non c'è una dichiarazione con firma autentica del dir. resp.

Alcuni tribunali, richiesti di informazioni per il supplemento, hanno detto che il supplemento non è possibile perché «se ogni pubblicazione regolamente registrata avesse cento supplementi in tutta Italia non ci sarebbe più possibilità di controllo...»

2. «Numero unico in attesa di registrazione».

E' possibile uscire anche più di una volta (a seconda degli eccessi di zelo della locale questura) se ogni volta si cambia leggermente il titolo («il gatto giallo») poi «il nuovo gatto giallo» e così via.

La dicitura esatta da mettere è «numero unico in attesa di registrazione del trib. di... data, indirizzo, tipografia».

2. Iscrizione all'Albo speciale dei direttori non iscritti all'ordine dei giornalisti.

La corporazione dei giornalisti competente territorialmente ha la facoltà di iscrivere in un apposito albo o elenco speciale dei direttori di pubblicazioni specializzate non iscritti all'ordine dei giornalisti chi vuole. La possibilità la dà la stessa legge sulla stampa che dice che è possibile far questo per le pubblicazioni di carattere tecnico, per i bollettini professionali o per le pubblicazioni di partiti, sindacati ecc.

Occorre allora costituirsi se già non lo si è fatto in sindacato o movimento, registrare lo statuto dal notaio, (oppure no) e fare una carta intestata sulla quale il responsabile della organizzazione stenderà la domanda per chiedere all'ordine dei giornalisti la iscrizione nell'elenco speciale dei direttori di uno qualsiasi degli estensori della pubblicazione. Nella pratica, come molti episodi dimostrano, l'ordine dei giornalisti piuttosto che fare questa concessione, a parte la richiesta folle di documenti (bisogna chiedere l'elenco dettagliato alla sede dell'ordine dei giornalisti competente territorialmente) e i soldi (varie decine di migliaia di lire), cerca in tutti i modi di scoraggiare, chiedendo sempre nuova documentazione e facendo passare molto tempo con la scusa che si deve riunire il consiglio direttivo e simili cazzate.

Una volta poi ottenuta la «concessione» occorre lo stesso

la firma di un iscritto alla corporazione, come fatto esclusivamente burocratico, che figurerà come vice direttore responsabile, mentre l'iscritto all'albo speciale sarà il direttore responsabile e risponderà penalmente dei contenuti della pubblicazione.

Nota

L'ordine dei giornalisti - L'iscrizione all'Albo dei pubblicisti o professionisti.

In Italia, è giornalista non chi scrive o cerca notizie, ma chi è iscritto a una cosa speciale: per iscriversi però occorre un tale casino che ci vogliono anni.

La «cosa speciale» è una corporazione che si chiama ORDINE DEI GIORNALISTI e come l'ORDINE DEI MEDICI è un'albo professionale che chi ci sta dentro è GIORNALISTA o MEDICO, con targhe sulla porta, tessere, stipendi, pensioni, medagliette d'oro dopo 50 anni di «onorata» professione, ecc.

Per entrare nell'Ordine dei Giornalisti, bisogna aver scritto dozzine di articoli *pagati* su un giornale che esce *regolarmente* e che è registrato in tribunale: così si può diventare «giornalisti *pubblicisti*». Ma non basta perché dopo, se si vuole diventare «professionisti», bisogna fare un esame dove i giudici sono vecchi gerontocrati.

Ma vediamo più in dettaglio come funziona: l'ordine dei giornalisti è un albo professionale al quale devono essere iscritti obbligatoriamente i giornalisti divisi in due categorie, «pubblicisti»e «professionisti», istituito allo scopo di tutelare i loro interessi dalla legge sulla stampa del 1963, approvata alla quasi unanimità dal parlamento, compreso il Partito comunista

Se uno vuol fare un giornale stampato deve avere un direttore iscritto a questa corporazione, ma per accedere alla corporazione occorre aver scritto almeno 50 articoli: insomma è un circolo vizioso che va benissimo alla polizia la quale può intervenire sui tipografi perché non stampino (pena la revoca della licenza) la pubblicazione che non è a posto con la legge, che non abbia cioè la registrazione del tribunale e il direttore responsabile «giornalista».

L'ordine dei giornalisti è articolato in ordini regionali competenti territorialmente per una o più regioni.

A) *Iscrizione all'ordine dei giornalisti - Albo pubblicisti.*

L'aspirante pubblicista deve presentare all'ordine dei giornalisti competente territorialmente: 50 articoli scritti di cui alcuni obbligatoriamente firmati e le dichiarazioni di due direttori responsabili e amministrativi di pubblicazioni (una delle quali importante, e l'importanza necessaria natural-

mentre la stabilisce l'ordine) che da almeno due anni l'aspirante pubblicista collabora «regolarmente pagato», inoltre sborsare qualche diecimila lire e presentare documenti vari.

Una commissione se tutta la documentazione è in regola, deciderà in un paio di mesi se l'aspirante potrà far parte della corporazione.

La appartenza alla corporazione dei giornalisti come pubblicista ha questi effetti:

— bisogna pagare 12.000 all'anno di tassa di iscrizione;

— si ha diritto a sette scontrini ferroviari per viaggio in treno col 70 per cento di sconto, ogni anno;

— si ha diritto a un tesserino per voli interni Alitalia col 25 per cento di sconto;

— si ha diritto a un tesserino per pagare di meno sulle autostrade;

— si può diventare direttori responsabili di qualsiasi pubblicazione, anche di un quotidiano; dopo 50 anni di appartenenza all'ordine, se si saranno pagate regolarmente le quote, c'è una medaglietta.

B) *Iscrizione all'ordine dei giornalisti - Albo professionisti.*

Per accedere nell'olimpo dei professionisti occorre fare a Roma: un concorso con una prova scritta e una orale, vale a dire un temino che poi sarà esaminato da una commissione composta da vecchi magistrati, vecchi giornalisti, vecchi burocrati, superata la quale la stessa commissione sottoporrà ad un esame orale tipo quelli che si fanno ai bambini del cottolengo.

Se l'esame è facilmente superabile (fino a un certo punto però: è stato bocciato anche Marco Sassano, che aveva lavorato per anni all'*Avanti,* e aveva scritto tonnellate di articoli sulla Strage di Stato), è però insuperabile la condizione per sostenerlo cioè di aver fatto due anni di praticantato nella redazione di un quotidiano o periodico e diffusione nazionale.

VI
Dopo la registrazione

Una volta ottenuto il numero di registrazione della pubblicazione dal tribunale competente territorialmente (circa una settimana dopo la presentazione di tutte le carte) si possono avviare le pratiche per spedire con l'abbonamento postale, per aprire il conto corrente postale intestato alla pubblicazione e ottenere la casella postale.

Abbonamento postale

Con una copia della registrazione, su carta uso bollo, ottenuta dall'ufficio del Tribunale, si va all'UFFICIO ABBONAMENTI POSTALI dell'amministrazione provinciale delle poste. Bisogna anche portare:

— due copie della pubblicazione che deve avere in copertina l'indirizzo e, in un riquadrato all'interno, oppure accanto allo indirizzo in prima pagina, le indicazioni di numero e data di registrazione del Tribunale, direttore responsabile, l'indicazione «spedizione in abbonamento postale gruppo... (secondo la periodicità della pubblicazione, il gruppo varia) e accanto 70%, che sta ad indicare che all'interno la pubblicità non supera il 70 per cento dello spazio.

Inoltre bisogna fare molta attenzione a una serie di particolari perché possono bloccare la pratica, per esempio se il giornale è fatto su fogli tipo ciclostile, le pagine devono essere numerate e i fogli di uguale dimensione.

— se si fa un NUMERO ZERO, o un numero in attesa di registrazione questo non vale ai fini della pratica di abbonamento postale.

— il giorno successivo alla consegna di tutta la roba all'ufficio abbonamenti postali si va all'ufficio tesoreria e si ritira un foglio che servirà per la spedizione alla stazione ferrovia-

ria. Contemporaneamente, all'ufficio tesoreria, bisogna pagare un importo pari al numero di copie che si intendono spedire (minimo 500, anche se poi se ne spediranno di meno) moltiplicati per:

— 2 lire a copia di DEPOSITO CAUZIONE (che verrà restituito dopo la spedizione del secondo numero, facendo all'ufficio abb. postali una pratica autonoma e aspettando anche uno-due mesi prima della restituzione dei soldi)

— più l'importo unitario della tariffa di abbonamento postale (0,50 lire a copia per i quotidiani; 2,50 per i mensili, 1,50 per i quindicinali) per il numero di copie che si intendono spedire (minimo 500 anche se poi ce ne spediscono di meno). All'ufficio tesoreria oltre a pagare e ritirare il foglio per la spedizione si ritira una delle due copie timbrata e supervisionata dall'ufficio spedizioni in abbonamento postale, che va portata all'ufficio spedizioni della stazione. Con il foglio, la copia timbrata e le copie della pubblicazione da spedire in pacchetti divisi per zone postali (per le grandi città) e per città e paesi si consegna tutto all'apposito ufficio alla stazione ferroviaria.

Fatta la spedizione del primo numero, si ritorna, con due copie del nuovo numero allo stesso ufficio abbonamenti postali, senza altre carte, ma rispettando rigorosamente la periodicità dichiarata e con tutte le indicazioni esatte di registrazione ecc. viste sopra. Il giorno successivo si va nuovamente allo ufficio cassa per pagare l'importo che questa volta ammonta all'importo unitario (secondo il gruppo scelto) moltiplicato per il numero delle copie che si vogliono spedire (sempre minimo 500, anche se poi se ne spediscono di meno) e si ottiene finalmente il LIBRETTO PER LE SPEDIZIONI IN ABBONAMENTO POSTALE.

Da questo momento non si passa più attraverso l'ufficio abbonamenti postali, ma solo dall'ufficio della stazione ferroviaria.

L'abbonamento postale si può usare per una serie di operazioni ed iniziative che altrimenti richiederebbero un grosso dispendio di lira in francobolli. Con certi accorgimenti, che variano secondo la pignoleria dei burocrati delle ferrovie, si possono infatti spedire con la tariffa di abbonamento postale circolari, comunicati, manifesti.

Una indicazione che però, in tutti i casi, bisogna rispettare se si vuol continuare a usufruire dell'abbonamento postale dopo il 31 dicembre, è di spedire nella frazione di anno da quando si è ottenuto l'abbonamento tanti numeri della pubblicazione corrispondenti a due terzi di quelli della periodicità dichiarata (se per esempio si fa un mensile a partire da giugno, entro il 31 dicembre bisogna aver spedito almeno 6 numeri della pubblicazione). Per cui quando si avvicina fine anno, se non si è

in regola bisogna fare un numero doppio e triplo o quadruplo (pagando così, per ogni copia il doppio o triplo o quadruplo).

Casella postale

Sempre con una copia uso bollo della registrazione del tribunale il proprietario della pubblicazione va all'ufficio postale più vicino fornito di caselle postali e se ce n'è una libera l'ottiene, intestata appunto alla pubblicazione, pagando una piccola cauzione e qualche mese di affitto anticipato. Le tariffe mensili sono:

— 400 lire per la cassetta piccola;
— 600 per la media;
— 800 per la grande;

La posta che arriva deve sempre recare come riferimento quello ufficiale della casella anche se è diretta a qualche persona fisica.

Conto corrente postale

Con la solita copia uso bollo il proprietario della pubblicazione va all'ufficio provinciale dei conti correnti postali e dopo aver riempito sei-sette moduli e pagato una piccola somma si ottiene il conto corrente intestato alla pubblicazione.

La firma per l'emissione di assegni postali possono averla anche altre due persone, basta che siano specificate dal proprietario nei moduli.

VII
Fotografia

Fotografare è molto semplice. Fotografare *bene* è più difficile. Non lasciatevi scoraggiare dai primi insucessi: dagli sbagli e dalla pratica quotidiana verranno fuori le vostre foto «militanti», cioè foto utili per il vostro lavoro politico e creativo.

Vogliamo dare a chi prende per la prima volta in mano una macchina fotografica, le indicazioni e i consigli sufficienti per scattare una foto, svilupparla e stamparla da soli e in questo modo risparmiare molto dato che le spese di sviluppo e stampa nei laboratori sono molto alte.

Poche sono le cose che occorre veramente sapere.

Tutto diventa molto più semplice se c'è un amico o un compagno che vi insegna per un paio di volte a fotografare e sviluppare.

La cosa migliore da fare per affinare la vostra tecnica è disporre di uno o due buoni libri per «studiarli».

Quelli che segnaliamo costano diverse lire, ma se ne comprate da meno prezzo dovrete poi, via via, acquistarne numerosi altri.

I migliori sono «Trattato di fotografia moderna» (ed. il Castello, L. 5.600) e «Trattato completo di fotografia» ed. Fotografare, L. 7.900).

Le scuole di fotografia, invece non servono altro che a fare sborsare un sacco di soldi e non insegnarvi niente.

Importantissimo è invece acquistare ogni mese un paio di riviste fotografiche; le due migliori sono: «Fotografare» (lire 400) e «Tutti Fotografi» (L. 450). In queste pubblicazioni si trovano notizie interessanti, prezzi, consigli, pratica, trucchi per risparmiare, ecc.

A) Ripresa

La macchina fotografica: teoria

Sorvolando su cosa è una macchina fotografica e il processo

per cui si viene a formare l'immagine (cose che sono spiegate bene su qualsiasi libro), c'è da dire che di macchine fotografiche ce ne sono di diversi formati (microcamere, 35 mm., 6 x 6, 6 x 9, ecc.).

Consideriamo la 35 mm., sia perchè è la più comune, per ragioni di spazio e perchè per la foto «militante» è la più adatta.

35 mm. non è altro che la misura in millimetri del fotogramma, una sezione della pellicola.

Le caratteristiche della macchina sono:

REFLEX-NON REFLEX: sta ad indicare se l'immagine viene trasmessa direttamente dall'obiettivo o indirettamente, cioè se dal mirino della macchina (dove si appoggia l'occhio per vedere) tutta l'immagine che vede verrà, una volta scattato, riportata tutta sul fotogramma (REFLEX) o se invece non tutta l'immagine verrà riportata, con una perdita dai bordi (NON-REFLEX).

ESPOSIMETRO: è importantissimo, FONDAMENTALE per fare sempre delle buone foto. Misura l'intensità della luce (valore luce), in parole povere in che modo dovrete mettere tempi d'otturazione e diaframmi (vedi appresso) per far si che la foto venga bene, ne troppo scura ne troppo chiara.

Esistono vari tipi di esposimetri; alcuni (nelle macchine REFLEX) sono già inseriti nella macchina. Anche negli esposimetri diversi modelli e prezzi:
ASAHI PENTAX METER II L. 18.000
CAPITAL M 2 L. 10.000
SIXTINO 2 L. 13.000.

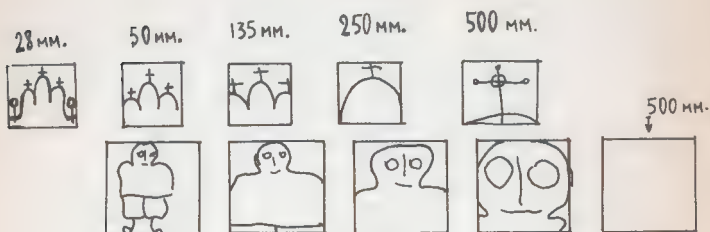
Un ottimo esposimetro è venduto dalla INTERCOLOR (lire 5.900) e potere richiederlo all'indirizzo via MARATONA 66, ROMA.

OBIETTIVO: ogni macchina fotografica è fornita di un obiettivo, però è fondamentale disporre di una macchina che abbia la *INTERCAMBIABILITA'* degli obiettivi.

Gli obiettivi si distinguono per la lunguezza focale (28 mm. 50 mm., 135 mm. ecc.).

Le lunghezze focali vanno dal FISH-EYE (8 mm.) al TELEOBIETTIVO (2.000 mm. e oltre).

Prendendo come ottica base il 50 mm., fino all'8 mm. il soggetto viene allontanato ma con il vantaggio di inquadrarlo molto più ampiamente. Dal 50 mm. in su fino al 2000 mm. si ha il vantaggio di vedere il soggetto inquadrato molto più vicino (come con un binocolo) cioè si avvicina il soggetto a scapito però dell'ampiezza della foto.

Questo disegno aiuta a capire meglio:

L'ottica standard è il 50 mm., di solito il più inutile, quindi evitate ci comprarlo.

Evitate anche di comprare obiettivi di «marca» perché la maggior parte delle volte costano il doppio e rendono uguale ad uno non di marca. Però state molto attenti! Di obiettivi non di marca ce ne sono certi che fanno veramente schifo.

Tra le sottomarche, le migliori sono la SIGMA, la VIVITAR, e la SOLIGOR.

Ecco alcuni prezzi scontati:

	28 mm.	35 mm.	135 mm.	200 mm.
SIGMA	39.000	–	42.000	49.000 72.000
VOLIGOR	38.000	30.000	36.000	37.000
VIVITAR	49.000	39.000	44.000	57.000

Interessante è il MOLTIPLICATORE di FOCALE. Questo è composto da due tubi di prolunga che moltiplicano per 2 e per 3 la focale dell'obiettivo. Per esempio, un 50 mm. avvitato ad un moltiplicatore di focale diventa un 100 mm. col duplicatore e un 150 col triplicatore.

Il costo è uguale per tutti, ma il migliore è il KENKO (L. 11.000 solo il 2x e L. 15.000 il 2x e 3x). Anche questo apparecchio si può chiedere all'Intercolor.

Escludete tutte quelle macchine come la Kodak istamatik, Agfa, ecc., che costano dalle 10 alle 30.000 lire perché si ottengono foto scadentissime.,

I COMPONENTI PRINCIPALI DI UNA MACCHINA sono:

TEMPI D'OTTURAZIONE e DIAFRAMMI: entrambi si trovano sul corpo della macchina. Sono numeri che vanno da 1 a 500 e 1000.

Determinano il tempo che deve restare aperto l'obiettivo (cioè il tempo che l'immagine si impressiona sulla pellicola).

Insieme ai diaframmi (che sono dei numeri, di solito da 1,4 a 16 o 22, posti sull'obiettivo e che servono a regolare l'apertura dell'obiettivo, cioè a fare entrare più o meno luce) servono a riportare sulla macchina il valore luce dato dallo esposimetro e solo se regolati nel giusto modo (nel giusto rapporto) la foto verrà bene, ne troppo scura ne troppo chiara.

I TEMPI D'OTTURAZIONE: sono una serie di numeri (1, 2, 4, 8, 16, 30, 60, 125, 250, 500, 1.000) che non sono altro che 1 uguale a 1 secondo, 2 uguale a 1/2 di secondo, 4 uguale a un quarto di secondo e così via fino a un millesimo di secondo.

Più i tempi sono brevi (un cinquantesimo e un millesimo di secondo) e meno entra luce; più i tempi sono lunghi (I, un mezzo e un quarto di secondo) e più entra luce dall'obiettivo (perchè questo rimane aperto più a lungo).

I DIAFRAMMI: (1, 4, 5, 6, 8, 16, ecc.) aprono l'obiettivo più o meno secondo il diaframma messo. Da 1, 4, dove l'apertura è massima, massima è pure l'entrata della luce, fino a 16 o 22 dove l'apertura è minima, e pure minima è l'entrata della luce.

Più luce c'è, più i tempi dovranno essere corti (un contoventicinquesimo, un duecentocinquantesimo di secondo) e più i diaframmi dovranno essere chiusi (16, 22); questo perchè se no la pellicola prenderebbe troppa luce e la foto verrebbe fuori tutta nera.

Meno luce c'è e più i tempi dovranno essere lunghi (Un sessantesimo un trentesimo di secondo) e il diaframma aperto al massimo (1, 4, 2) perchè la luce è poca e quindi la pellicola ne deve assorbire di più.

Con pochissima luce i tempi di otturazione non devono mai

essere inferiori ad un sessantesimo a mano libera, cioè senza cavalletto.

SCALA DEGLI ASA O DIN. Sono una serie di numeri che partono da 20 ASA fino a 3.200 ASA (14-37 DIN) e si trovano sul corpo della macchina.

Gli ASA (o DIN) sono la sensibilità che ha una pellicola.

Se si usa una pellicola 125 ASA, anche sulla macchina si dovrà mettere la scala degli ASA sul valore 125.

Se il valore ASA corrispondente alla pellicola non viene regolato sulla macchina, si avrà tutta una errata visione della esposizione (TEMPI-DIAFRAMMI) e quindi le foto sarà molto difficile che vengano fuori.

FUOCO o METRI: altra cosa importantissima è la regolazione della distanza del soggetto inquadrato salla macchina per evitare che la foto venga poi sfuocata, rovinando così anche una buona foto.

Si dovrà mettere il soggetto a «FUOCO».

Su certe macchine (le reflex) il fuoco si ha automaticamente muovendo un anello regolatore che si trova sull'obiettivo.

Dal mirino attraverso l'obiettivo si vede quando il soggetto è a fuoco.

Nelle altre macchine (sconsigliate per foto «militanti») la regolazione del fuoco viene fatta solo indicando i metri sullo obiettivo dopo aver calcolato a mente approssimativamente la distanza della macchina al soggetto (il mirino di questa macchina non subisce alcun mutamento rimanendo sempre a fuoco).

AUTOSCATTO: molte macchine sono dotate dell'autoscatto (quasi tutte le reflex), un meccanismo che una volta premuto il pulsante per fare la foto, ritarda di una decina di secondi lo scatto.

ATTACCO FLASH: tutte le macchine possiedono una slitta per l'inserimento del flash. Questa può essere a contatto caldo (quasi in tutte le macchine reflex) cioè basta mettere li dentro il flash e si ha questo collegato direttamente con la macchina, o per mezzo di un cavetto di cui una parte va infilata nel flah stesso e l'altra nella macchina in un apposito buco.

SBLOCCO RIAVVOLGIMENTO PELLICOLA: serve, una volta scattato il rullino, a riavvolgerlo tutto nel suo caricatore originale.

E' questa una levetta che gira tutta su se stessa, riavvolgendo il rullino. Prima di questa operazione bisogna ricordarsi però di sbloccare il rullino per far si che si possa riavvolgere (perchè se no si sentirà, girando la levetta, una forte resistenza).

Lo sblocco si ha mediante un bottoncino posto di solito sotto

il corpo della macchina. Anche per questa operazione, vale il suggerimento di farvi insegnare bene dal solito compagno che se ne intende.

La macchina fotografica: pratica

Queste sono le fasi «indispensabili» per il funzionamento della macchina fotografica:

1) CARICAMENTO PELLICOLA;
2) Regolate il valore ASA della pellicola sulla macchina;
3) Fate sempre due o tre scatti a vuoto;
4) Regolate l'ESPOSIZIONE (del valore luce dato dallo ESPOSIMETRO) cioè mettete nel giusto rapporto TEMPI di OTTURAZIONE e DIAFRAMMI;
5) Inquadrate e mettete a FUOCO (o calcolare la distanza in metri del soggetto della macchina);
6) Scattate in posizione stabile senza muovere minimamente la macchina durante lo scatto;
7) Ricaricate la macchina, una volta scattato, per mezzo della leva;
8) Finito il rullino, STATE IN CAMPANA!: RICORDATEVI *SEMPRE* di riavvolgere il rullino prima di aprire la macchina se no potrete dire addio alle foto;
9) Finito il rullino, *premete il bottoncino di SBLOCCO pellicola* (che si trova normalmente sotto il dorso della macchina) riavvolgete, mediante l'apposita levetta, il rullino finché sentirete un tac e sentirete la levetta girare a vuoto;
9) aprite ora la macchina e prendere il rullino.

PER FARE TUTTO QUESTO «BENE», è *INDISPENSABILE* che lo facciate per le prime volte con un compagno o un amico che si capiscano, e almeno fatevelo dire bene da un negozio di fotografia o alla peggio almeno ricorrete al libretto di istruzioni della macchina.

La macchina fotografica: acquisto

La macchina all'inizio conviene senzaltro comprarla usata. Sia che si compri nuova che usata, occorre sempre servirsi della consulenza del solito compagno o amico che ne capisce perchè, specialmente per le macchine usate è molto frequente beccarsi grosse fregature.

E importantissimo acquistare una macchina che sia REFLEX (cioè, il cui mirino guardi attraverso l'obiettivo, che abbia possibilità di intercambiare gli obiettivi, alla quale cioè possono essere applicati diversi tipi di lenti (normali, grandangolari, teleobiettivi) e con l'esposimetro incorporato (per misurare l'intensità della luce).

Una macchina con queste caratteristiche, per i recenti e

continui aumenti di prezzo è difficile trovarla nuova a meno di 100.000 lire. I prezzi variano molto da rivenditore a rivenditore: NON FATEVI FREGARE! Certi rivenditori aumentano il prezzo di 10-20.000 e addirittura di 50.000 lire.

Un suggerimento è quello di comprare «Almanacco Fotografare» (L. 2000) dove ci sono tutti i prezzi scontati di macchine fotografiche, obiettivi, ingranditori, esposimetri, ecc. Per gli acquisti conviene evitare i negozi «vistosi» e «smaglianti»: sono delle trappole.

In certi negozi delle grandi città, Roma, Milano, Genova, Napoli è possibile acquistare apparecchi contrabandati cioè senza garanzia che costano dalle 20.000 alle 30.000 lire in meno.

Se si dispone di poche lire, all'inizio si possono acquistare apparecchi Russi o Cinesi nuovi per 30.000 lire; in questo caso però occorre anche comprare un esposimetro a mano.

Sempre a proposito dell'USATO c'è un discreto mercato che fa riferimento alle riviste fotografiche. Anche i negozi molto spesso hanno degli apparecchi usati: basta chiedere in giro, usando come guida gli indirizzi che ci sono sulle Pagine Gialle.

La zona, nelle grandi città, dove si possono trovara delle buone occasioni è quella intorno al Banco dei pegni.

Prezzi indicativi di macchine nuove REFLEX:
ASAHI PENTAX SPOTMATIC II L. 170.000;
CANON FT QL L. 105.000;
PRAKTICA SUPER TL L. 75.000;
ZENIT E L. 60.000;
ZENIT B L. 35.000.

2) pellicola

Le pellicole sono di diverse formato secondo il tipo di macchina (pell. 35 mm. per le macchine 35 mm., e così via). Ogni pellicola normale contiene 20 o 36 pose (FOTOGRAMMI).

Le pellicole variano secondo la loro sensibilità ASA. Gli ASA determinano tutta la esposizione della pellicola e naturalmente a seconda della intensità della luce bisognerà mettere nella macchina la pellicola adatta.

Le pellicole standard sono due: la 100-125 ASA per il giorno e in tutte le situazioni in cui la luce sia sufficiente; la 400-800 ASA quando la luce è scarsa, ma sempre ce ne sia abbastanza (di giorno con poca luce, sera, interni ecc.).

Inoltre ci sono le 50 ASA per le condizioni di luce ottime, tipo pieno sole e con lampade da studio potenti; le 1600-3200 ASA nelle situazioni di luce scarsissima. Poi ci sono pellicola speciali che hanno sensibilità ASA elevatissime.

Più la pellicola è di bassa intensità e migliori saranno i risultati; più la pellicola è ad alta sensibilità peggiori saranno i risultati: questo solo a confronto delle pellicole a bassa sen-

sibilità perchè con le pellicole ad alta sensibilità le foto vengono le stesso bene, a volte meglio.

I RULLINI SI POSSONO FARE DA SOLI, senza bisogno di comprarli che costano il doppio.

Basta comprare una BOBINATRICE (4.000 lire) e la pellicola a metraggio (17 metri di qualsiasi sensibilità circa 3.000 lire; 5 metri sulle 1.000 lire) e farsi regalare i contenitori in qualche negozio foto-cine.

La marca migliore di pellicola è la ILFORD

Anche la KODAK è buona ma solo due pellicole sono ottime: la TRI-X (400-800-1600 ASA) che è meglio della HPA della ILFORD e la RECORDING 2475 (1600-3200 ASA). L'AGFA ha pessime pellicole salvo l'AGFAPAN 100 (100 ASA).

B) Sviluppo e stampa

Ci si mette parecchio a sviluppare e stampare delle buone foto, quindi non scoraggiatevi per i primi insuccessi.

1) Camera oscura: teoria

Per sviluppare e stampare il rullino, due sono gli acidi principali: RIVELATORE e FISSAGGIO.

Il RIVELATORE (che va sempre usato per primo) rileva appunto la foto, ma senza il FISSAGGIO, l'immagine sia sul negativo che sulla stampa una volta presa luce diverrebbe tutta nera (appunto perchè il FISSAGGIO fissa la foto data dal RIVELATORE).

L'ACIDO ACETICO è un bagno facoltativo che viene fatto intermedio tra il RIVELATORE E IL FISSAGGIO.

Dopo il fissaggio, il negativo o la foto devono essere lasciati per un ora in acqua possibilmente corrente per sciacquarsi bene dagli acidi che si sono impregnati.

OCCORRENTE PER SVILUPPARE IL RULLINO:

I TANK, che è un cilindro di plastica con un tappo con dentro una o più spirali nelle quali deve venire infilato il rullino.
Possiede nel tappo un buco nel quale si devono versare e vuotare gli acidi. Da questo buco possono entrare e uscire gli acidi, ma non può neanche entrare un filo di luce (basta il minimo spiraglio di luce per rovinare tutto un rullino); il suo prezzo si aggira sulle 4.000 lire.
2 BOTTIGLIE fotografiche: una per il rivelatore ed una per il fissaggio (lire 200 a bottiglia).
1 IMBUTO (lire 200).
1 TERMOMETRO fotografico (lire 700).

OCCORRENTE PER STAMPARE:

L'INGRANDITORE e il pezzo più importante e più costoso della camera oscura. Una volta infilato dentro il negativo, non fa altro che riprodurre la stessa immagine data dal negativo, sul suo piano, però ingrandita (appunto). Sarete voi a decidere le dimensioni dell'ingrandimento tramite una manopola (che fa spostare in sue e in giù la testata dell'ingranditore).
L'ingranditore non è altro che una scatola con una grande lampadina più o meno potente e un obiettivo con i diaframmi.
I diaframmi servono a regolare la luminosità del negativo in relazione alla gradazione della carta usata.
. L'ingranditore serve a proiettare l'immagine sulla carta per impressionarla.
Una volta impressionata, la carta verrà messa nella bacinella dove c'è il RIVELATORE, nella quale verrà fuori sulla carta tutta l'immagine proiettata (che gli era stata) sopra dallo ingranditore e poi nella bacinella del fissaggio dove l'immagine si fisserà e quindi per mezz'ora nella bacinella con acqua corrente. Anche tra gli ingranditori esistono vari tipi e modelli che vanno dalle 20.000 alle 300.000 lire fino ad un milione e oltre. Per l'usato vale lo stesso discorso fatto per le macchine fotografiche.
I migliori ingranditori sono i DURST (i quali si trovano anche usati): ecco i prezzi:

DURST J 35 L. 20.000;
DURST F 30 L. 33.000;
DURST M 301 L. 55.000;
DURST S 609 L. 87.000;
DURST M 601 L. 120.000;
DURST M 700 L. 150.000.

Serve inoltre una luce GIALLO-VERDE o ROSSA la quale si può tenere accesa durante la stampa e permette di vedere abbastanza bene, al contrario dello sviluppo DS-negativo, il quale deve essere effettuato completamente al buio.

La luce vera e propria di «sicurezza» costa sulle 3.000-4.000 lire.

Se non avete questi soldi, potete farvene una voi stessi comprando semplicemente una lampadina giallo-verde e applicandola ad una normale lampadina.

3 BACINELLE 18 x 24: una per il rivelatore, una per il fissaggio ed una per l'acqua, questa possibilmente più grande, (1.000 lire l'una).

3 PINZETTE, circa 350 lire l'una.

1 TERMOMETRO (già indicato per lo sviluppo del negativo).

2 BOTTIGLIE per fotografia (200 lire a bottiglia), e inoltre sia per lo sviluppo che per la stampa dovete disporre di un orologio o una sveglia che abbia pure il contasecondi.

CARTA ne esistono di varie marche, tipo e gradazioni. La marca migliore e la ILFORD seguita dall'AGFA e poi dalla KODAK. I tipi sono innanzi tutto in CARTA e CARTONCINO (conviene il cartoncino, perché più duro e spesso, e la spesa e quasi uguale).

Questo può essere: LUCIDO, SEMILUCIDO, NON LUCIDO. La scelta va fatta a secondo il gusto. Le gradazioni vanno dallo 0 al 5 (0, 1, 2, 3, 4, 5). Queste vanno usate a secondo del tipo del negativo usato.

La gradazione standard e la 2 e la 3.

Dalla 0, che è la più morbida cioè la meno contrastata, alla 5 che è la più dura, la più contrastata.

ACIDI: sarebbe un discorso troppo lungo. In commercio esistono decine e decine di acidi diversi: la maggior parte sono però per determinate situazioni o speciali risultati.

Mentre il rivelatore è diverso per i due sviluppi, cioè il rivelatore per il negativo è diverso da quello per la carta, il fissaggio è universale, cioè va bene sia per fissare il rullino che per fissare la carta (cambiano solo le diluzioni).

RIVELATORI RULLINO: il D-76 della Kodak o l'1 D11 della Ilford sono i migliori perchè danno sempre buoni risultati quasi in ogni situazione. Specialmente per le prime volte usate questi sviluppi perchè «salveranno» molti rullini.

Stesso discorso per il Rodinal dell'Agfa.

Buoni sviluppi sono pure il MICRODOL X e il MICROPHEN dell'Ilford e il D 23 della Kodak. Il loro prezzo si aggira dalle 500 alle 1.000 lire.

RIVELATORI CARTA: per il rivelatore carta va bene qualsiasi dell'Ilford e dell'Agfa.

FISSAGGIO: per il fissaggio universale (sia per negativo che per carta) anche qui qualsiasi dell'Ilford o dell'Agfa.

Tutto il materiale sensibile (carta, acidi, pellicola) e tutti gli accessori per lo sviluppo e la stampa (bacinelle, tank, pinzette) conviene comprarle alla Metro Import o all'Intercolor (indirizzo Roma: via Donatello, 15, tel. 39.32.62, oppure via Anastasio II, 438. Indirizzo Milano: viale Tunisia, 40, tel. 66.63.27).

Camera oscura: pratica

Anche questo capitolo è diviso in due parti: NEGATIVO E STAMPA.

NEGATIVO

COMPLETAMENTE AL BUIO, caricate nella spirale delle tank il rullino. Una volta caricata mettetela dentro la tank e chiudete *bene* con il tappo a vite la tank. SOLO ORA POTETE ACCENDERE LA LUCE. Preparate nelle due bottiglie i due acidi che vanno *SEMPRE* riscaldati a 20 gradi (importantissimo) ne più, ne meno nelle diluzioni indicate (c'è tutto scritto sulla targhetta del viraggio).

Alzate il tappo superiore della tank (infatti la tank sopra al tappo vero e proprio, cioè quello che si avvita, ne possiede un altro da sollevare). Sollevato questo, troverete un buco centrale nel quale dovrete versare lo sviluppo e tre lateriali che servono poi, una volta capovolta la tank a versarlo fuori. Versate quindi il rivelatore (scaldato a 20 gradi) nella tank, agitatelo come scritto (di solito di agita per tutto il primo minuto e poi i primi dieci secondi per ogni minuto successivo). L'agitazione dovrà avere un movimento regolare circolare e non dovrà mai essere troppo violenta, ma leggera e poco veloce.

Questa operazione, può essere effettuata a luce accesa, meglio con la luce giallo-verde o rossa della stampa. L'operazione del rivelatore durerà i minuti prescritti da quel tipo di rivelatore(per FP4, HP4 Ilford e TRI-X Kodak e Agfapan 100 con rivelatore D-76 Kodak o ID11 Ilford, che sono per tutto identici, 8 minuti).

Finiti i minuti prescritti dal rivelatore capovolgete la tank e versate il rivelatore tramite un imbuto, nella sua bottiglia (con D-76 o ID11 si possono sviluppare 6 rullini aumentando man mano per ogni rullino sviluppato il 10% del tempo). Ora versate nella tank il fissaggio per il tempo prescritto (di solito 1-2-3 minuti secondo la diluzione) senza agitare. Finito il tempo del fissaggio, ricapovolgendo la tank, versate il fissaggio nella sua bottiglia (ormai la luce non fa più niente al negativo perchè fissato) e mettete tutta la tank (chiaramente con dentro il rullino) per 1/2 ora sotto acqua corrente.

Passata la mezz'ora, sfilate il rullino dalla spirale (basta tirarlo) e guardate contro-luce i risultati.

Ora però state attenti: per asciugare il rullino dovrà essere messo appeso, senza che si tocchi niente, in un posto dove non ci sia un granello di polvere e cercate, nel tempo che si sta asciugando, di aprire il meno possibile quella porta.

STAMPA

Mettere l'ingranditore al centro, sulla sinistra la carta e i negativi (che dovranno essere messi *sempre* negli appositi contenitori per evitare polvere e sgraffi che rovinerebbero il negativo), sulla destra le 3 bacinelle, l'ultima che dovrà essere più grande delle altre due, piena d'acqua. Spostata indietro tra l'ingranditore e le tre bacinelle dovrà essere messa la luce di sicurezza (quella giallo-verde o rossa).

Preparate i bagni (rivelatore e fissaggio) e scaldateli a 20 gradi (importantissimo) ricordandovi, dopo che state sviluppando da un po, di riscaldarli quando questi si sono raffreddati molto. Versato il rivelatore nella prima bacinella e il fissaggio nella seconda, spengete la luce e accendete quella di sicurezza (quella giallo-verde o rossa).

Prendete il rullino (che va tagliato ogni 6 fotogrammi) e inseritelo nella fessura dell'ingranditore, che intanto avrete acceso mediante un'interuttore.

Una volta inquadrato bene il fotogramma fissate (mediante quella manopola che fa spostare su e giù la testata dell'ingranditore) l'ingrandimento desiderato (a secondo del formato di carta). Mettete a fuoco l'immagine e mediante un piroletto vedrete che, spostandolo apparirà tutta l'immagine in arancione.

Questa luce non impressiona la carta, quindi potrete aprire la carta dalla busta plastica in cui si trova.

RICORDATEVI, ogni volta che prendete un foglio di carta, di richiudere bene altrimenti rischierete, una volta accesa la luce, di buttarla tutta quanta.

Mettete la carta sul piano dell'ingranditore, ricordandovi prima, di inserire il filtro arancione, altrimenti la foto verrà mossa; Levate il filtro arancione per alcuni secondi, 10-20-30 di solito (poi con la pratica vi saprete regolare a secondo del tipo di negativo e di carta che inserite).

Finito il tempo necessario, prima di levare la carta ricordatevi SEMPRE di rimettere il filtro arancione, spegnete l'ingraditore (mediante l'apposito interrutore) e mettete la carta nella prima bacinella (rivelatore).

Qui non c'è un tempo preciso. L'immagine verrà fuori (muovendo la bacinella da un lato all'altro); graduatamente sulla carta. Chiaramente non dovrete sperare che le prime volte vi venga fuori subito una buona foto, comunque...

Dentro al rivelatore, una foto, arrivata al punto che vi piacerà, la leverete (con la pinzetta, mai con le dita!) e la

metterete nella seconda bacinella (fissaggio) per 1-2 minuti (secondo il tipo di fissaggio e la diluzione). Quindi, nell'ultima bacinella (acqua, possibilmente corrente) per mezz'ora. Intanto finito il fissaggio e messa ła foto nell'acqua, si può accendere la luce e guardare bene il risultato. Importante, e non scoraggiarsi le prime volte se le foto non verranno fuori. Per asciugare le foto i primi tempi basterà che le stendiate su un piano (non polveroso, ne peloso, ecc.). In seguito se volete potrete comprare una smaltatrice (20.000 - 30.000 lire) e mettendole al contrario di come si asciugheranno solamente in tempo molto minore. Comunque il primo modo, se non avete fretta per le foto, va benissimo.

VIII
Audiovisivo

Audiovisivo con diapositive (e colonna sonora)

In migliaia di posti, dappertutto, scuole ospedali fabbriche quartieri paesi ecc. esistono «immagini» importanti, immagini «bomba» che nessun fotografo dei giornali borghesi scatterà mai, eppure se lo farà, non verranno mai diffuse. Un rullino di immagini bomba scattate dai compagni è più che sufficiente per costruire un «giornale» visivo alternativo.

Strumento chiave è una macchina fotografica con obiettivo normale (non ingrandisce e non da deformazioni e poi è economica) con il controllo REFLEX (per vedere esattamente l'immagine che si fotografa) e con l'esposimetro (per controllare la quantità esatta di luce.

L'audiovisivo con diapositive e colonna sonora è uno «spettacolo» con proiezioni di immagini fisse, «montate» in sequenza, e accompagnate da commento sonoro, che può anche essere musica più voci più rumori, raccolto usando anche un piccolo registratore a batteria.

E' uno strumento ideale della controinformazione anche per i bassi costi di riproduzione e per la velocità con cui si può disporre delle foto scattate e della registrazione sonora di un avvenimento.

Per avere una velocità di «sviluppo» molto rapida delle pellicole a colori accorre usare le pellicole KODAK e AGFA: l'ideale sarebbe essere in grado di sviluppare da soli la pellicola oppure in un laboratorio di un compagno o un amico, perchè nei laboratori professionali commerciali i costi aumentano del 50 per cento.

I costi delle pellicole, scontati, sono:

— pellicola KODAK EKTACHROME, 36 pose, L. 1850;

— KODAK EKT High Speed 22 DIN per le riprese con poco sole) 36 POSE L. 1.900;

— AGFA da 36 POSE, L. 1.600.

Per sviluppare rullini di diapositive da 36 foto i laboratori chiedono sulle 2.000 lire e le foto le consegnano già montate in TELAI DI PLASTICA, cioè pronte per essere inserite nel proiettore.

Se il lavoro è praticamente interessante e si vuol fare circolare più possibile occorre duplicarlo, vale a dire

duplicazione di poche copie: sistema di riproduzione diretto con duplicatore, applicato direttamente davanti all'obiettivo «normale», il «duplicatore» costa 30/40.000 lire e ogni diapositiva così ottenuta può costare *160 lire*.

duplicatore media tiratura 30 copie: sistema di riproduzione con pellicola KODAK EKTACHROME Slude Duplicating 5038 che si trova in bobine da 35-46-60-70 mt. Bisogna avere però anche un caricapellicole per tagliare lo «spezzone» in strisce da 36 pose e un piccolo cassetto per illuminare la foto da riprodurre e per appoggiare l'apparecchio che si può costruire da soli (tutte le informazioni sulla rivista «PHOTO 13» del luglio 1973 richiedete a: REDAZIONE PHOTO 13, corso venezia 18 Milano tel. 708.061. Ogni foto duplicata costerà 80 lire;

duplicatore grande tiratura 400-1.000 copie: con sistema negativo colorefilm 35 mm. cinema, la diapositiva duplicata costa dalle 10 alle 20 lire con ottima resa del colore (informazioni tramite Stampa alternativa con gruppi che producono audiovisivi di Milano).

Il sonoro può benissimo essere sostituito da didascalie, come facevano per i film, prima dell'avvento del sonoro.

Si possono comprare dei telaini in vetro per conservare le diapositive sui quali si può scrivere a mano e con lettere letraset (1200 ogni venti). Le didascalie possono anche essere utili se c'è il sonoro, per stringere un racconto o precisare

Videotape

Ha il pregio di essere instantaneo, cioè l'evento registrato può essere ritrasmesso senza dover sviluppare pellicole. Funziona come un registratore, molto utile nella controinformazione per battere sul tempo i canali d'informazione del sistema e per la comunicazione tra i gruppi. Bisogna tener presente che l'immagine TV è un «continuo» quindi non si presta a manipolazioni e montaggi; l'ideale è riportare un evento così come si svolge.

Il vediotape o VTR (video tape recorder, video registratore) è un apparecchio in grado di registrare immagini e suoini su nastro magnetico e di «proiettarli» su un televisore di qualsiasi tipo mentre succedono o subito dopo, o in qualsiasi altro momento.

E' composto: da 1) il video registratore; 2) la video camera; 3) il nastro magnetico; 4) un monitor, che a volte è incorpo-

rato nella video camera, ma che può essere sostituito da un qualsiasi televisore casalingo, per vedere la registrazione in molti.

La video camera, fornita di obbiettivo e di microfono, cattura le immagini e i suoni e li trasmette al video registratore sotto forma di impulsi elettrici. Il video registratore raccoglie questi impulsi e li traferisce sul nastro.

A questo punto ciò che è stato registrato è pronto per essere riprodotto. Per riprodurre, salvo diverse istruzioni, si fa così: si applica sul videoregistratore l'apposito adattatore (R F Converter). Si accende il televisore di casa e si staccano le spinette dell'antenna, si collegano i 2 cavetti che escono dal RF Converter all'ingresso dell'antenna: sul primo o sul secondo canale, oppure un polo a un polo del primo canale e l'altro polo all'altro polo del secondo canale.

Si preme sull'avviamento del nastro, e girando la manopola dei canali, si cerca la miglire sintonia. Invece di Carosello si vedrà la scena registrata. Putroppo non tutti i televisori riproducono perfettamente audio e immagine. Quelli di recente fabbricazione si prestano meglio per fare questo giochetto. Chi ha un minimo di pratica elettronica può costruire lo schema pubblicato a pag. 199 del libro «Senza chiedere permesso» a cura di Faenza, superando tutte le difficoltà, anche senza dover usare il RF Converter.

Di video registratori ce ne sono un sacco di tipi più o meno elaborati o complessi a seconda del formato del nastro: i più perfezionati, con video nastro da due pollici o da un pollice, hanno il grandissimo difetto di costare varie decine di milioni, di essere ingombranti, complicati e alla portata dei soli professionisti. Gli altri (mezzo pollice o un quarto di pollice) costano molto meno, possono essere portatili e facili da usare; la qualità delle immagini, anche se non al livello del super VTR, è più che accettabile. I video registratori portatili (video registratote-camera) possono essere alimentati sia a corrente elettrica che a batteria. In questo caso si trasportano ovunque senza bisogno di fili e spine. Il peso di tutto il complesso si aggira sugli 8 Kg. Il tutto è in genere congegnato per essere portato a tracolla.

Se si usano apparecchi a batteria occorre ricordarsi di accendere almeno 8 secondi prima di cominciare a girare. Conviene spesso, data l'autonomia limitata a mezz'ora-quaranta minuti che hanno le batterie del VTR, munirsi di batterie supplmentari. Per non arricchire i mercanti di VTR, si possono adattare batterie da motocicletta. In genere vanno dene 12 Volts, ma è indispensabile assicurarsi prima che il voltaggio sia quello giusto.

Cosa è importante sapere prima di acquistare o farsi prestare un VTR:

a) *Compatibilità.* Sarà bene che il VTR sia stato fabbricato secondo lo standard EIAJ: un nastro registrato con un VTR di una certa marca potrà essere visionato su un VTR di un'altra marca solo se tutti e 2 questi VTR sono costruiti secondo lo standard EIAJ. Ricordarsi che il progetto di realizzare televisioni via cavo al livello delle regioni, si regge, tecnicamente, sulla falsariga di questi standard. Tenere anche presente che il PCI ha ottenuto dalla DC di mettere in discussione la possibilità della realizzazione di una TV regionale via cavo, solo garantendo alla DC di sbattere fuori dall'affare tutta la sinistra rivoluzionaria. Sul sabotaggio dei cavi per inserire programmi clandestinamente, sostituendosi a quelli addomesticati dei partiti cosidetti democratici daremo notizie a tempo debito.

Tenere dunque presente fin d'ora che per inserire clandestinamente le proprie trasmissioni ci vorrà un VTR EIAJ.

b) *Riproduzione:* Assicurazione che non sia troppo complicato visionare e sentire il nastro registrato su un qualsiasi televisore, usando un semplice RF Converter, per non essere costretti a fabbricarsi il circuito di cui abbiamo parlato sopra.

c) *Prezzo:* è la nota dolente perché un video-registratore portatile - camera ha un prezzo di listino che varia dalle 700.000 al 1.100.000 a seconda del formato, della marca e dei rivenditori. Con il pagamento in contanti si possono ottenere sconti dal 10 al 40%.

Attenzione lo stesso modello viene spesso offerto a prezzi diversi a seconda del rivenditore. Si consiglia di girarli tutti per non farsi fottere. Per i modelli vecchio standard il valore è meno della metà dei prezzi di listino. Attualmente sono da considerare sicuramente vecchio standard: il SONY DVK 2400 AC e lo SHIBADEN SV 707 E.

E' importante che il rivenditore garantisca un'assistenza efficente perché gli apparecchi sono delicati e necessitano continuamente di piccole riparazioni. E' anche importante farsi dare la garanzia (in genere di 90 giorni). In Svizzera e nei porti franchi gli apparecchi costano in genere di meno del 40%, ma possono nascere problemi di assistenza con i rivenditori italiani che si rifiutano di riparare apparecchi non venduti da loro.

d) *Camera:* è importante sapere se hanno mirino elettronico o mirino reflex. Le prime consentono di vedere le immagini inquadrate esattamente come appariranno inquadrate sul televisore le seconde no. Il problema in pratica si pone comunque solo per le AKAI che montano sia il reflex che l'elettronico, tutte le altre camere sono fornite di mirino elettronico.

Altri elementi discriminanti, ma di importanza non essenziale sono dati dalla durata di registrazione, dal peso, dalla presenza o meno del ferma quadro, dalla risoluzione (il numero delle linee orizzontali che compongono le immagini: più sono meglio è, e dalla potenza della zoom e dalla possibilità o meno del doppiaggio audio (un dispositivo che consente di cambiare il sonoro mantenendo la stessa registrazione video).

I nastri: ce ne sono vari tipi, i migliori hanno la superficie molto lucida e quasi nera. I prezzi variano a seconda della marca, della lunghezza e del formato: un nastro di circa venti minuti di 1/4 costa intorno alle 4.000; trenta minuti di 1/2 costa sulle 12.000. Lo stesso nastro può essere cancellato e usato più volte.

I prezzi possono essere ridotti a 3.500 e 10.000 lire, comprando all'ingrosso.

Anche se non tutti sono d'accordo, è prefereibile usare i nastri consigliati dal fabbricante del VTR, anche se costano di più. Le testine di registrazione video fanno 50.000 giro al minuto: una velocità pazzesca. Se il nastro non è adatto aumenta l'attrito: abbiamo visto al microscopio delle testine che, a causa dell'uso di un nastro inadatto, sembrano prese a colpi d'ascia. Cambiarle vuol dire molti giorni di VTR fermo in laboratorio e un minimo di 50.000 lire. E spesso con te le rimettono in azimuth: questo vuol dire che non è possibile rivedere i nastri che avevi inciso prima della sostituzione delle testine.

Come fa funzionare un Video Tape.

Per far funzionare un vt. non sono necessarie nozioni particolari basta leggersi le istruzioni allegate e puntare l'obbiettivo su ciò che si vuole registrare.

L'obiettivo della camera è generalmente uno zoom: ci sono tre anelli: *il primo è la messa a fuoco:* regola la distanza tra quello che si vuole riprendere e la videocamera. *Girarlo finché l'immagine è a fuoco, nitida. Il secondo anello regola la zoomata:* serve a scegliere l'inquadratura: ad esempio il particolare di un viso, oppure tutta la persona in sostanza, avvicina o allontana la scena. Per principio, *quando metti a fuoco metti prima lo zoom tutto chiuso,* cioè nella posizione teleobbiettivo, il soggetto da inquadrare dovrà essere ingrandito più possibile. *Dopo aver messo a fuoco in questa posizione puoi cominciare a girare con la sicurezza di aver sempre tutto a fuoco, naturalmente senza spostarti, anche cambiando la posizione dello zoom.*

Se facendo la zoomata il fuoco non è costante, vuol dire che lo zoom non è collimato; in questo si deve regolare la distanza tra vidicon (il tubo elettronico che converte gli impulsi di luce in impulsi elettrici) e zoom. Qualche teleca-

mera ha una vite esterna che regola la distanza del vidicon. Se non c'è, bisogna andare da un ottico di cinema che regoli l'ultima lente interna dello zoom. Se invece di uno zoom hai un normale obbiettivo, questi problemi non esistono si fa come per le macchine fotografiche. *Il terzo anello è il diaframma:* regola la quantità di luce che va a colpire il vidicon; *se cè molta luce l'anello va chiuso, se la luce è poca, va aperto.* Avendo il mirino elettronico (view finder) si può guidare «a occhio», girando l'anello del diaframma, quando la luce è giusta.

Di regola il diaframma va su f. (facoltà) 2 in interni e quando la luce è minima va su f. 4 o 5, 6 quando si è in esterni ed è nuvoloso in ombra. Su f. 11 o 16 quando si è esterni col sole.

Tuttavia non occorre essere precisi, nella regolazione del diaframma, come lo si deve essere usando la pellicola, perchè i VTR hanno un circuito elettronico di autoregolazione della luminosità; naturalmente entro certi limiti.

Cosa da non fare mai:

E' importante non puntare mai l'obiettivo direttamente verso le sorgenti luminose (sole, lampade). Il tubo che trasforma le immagini in impulsi elettronici è molto delicato e potrebbe danneggiarsi. Quando è danneggiato si forma una macchia simile a un buco, che resta dentro il tubo e si vede attraverso l'obiettivo.

Non puntare lobiettivo verso le luci nemmeno quando il VTR è spento. Per stare tranquilli, durante le pause di lavorazione, mettere il tappo sull'obbiettivo o chiudere completamente il diaframma, se l'obbiettivo ha un diaframma che chiude completamente il passaggio della luce; questo si può controllare a occhio guardando attraverso le lenti.

Suono: Se si vuol riprendere di nascosto un porco o un pezzo grosso mentre compie atti osceni, il suono non ha molto importanza. Ma se si ha bisogno di registrare parole, bisogna ricordarsi che non tutti parlano l'ineffabile e idiota linguaggio degli speakers televisivi, staccando bene le parole, ecc. I compagni usano per fortuna, il dialetto e un gergo che non è corrotto dalla lingua ufficializzata da Mike Bongiorno, perchè quello che dicono è autentico. E' indispensabile munirsi di un microfno direzionale, che sostituisca quello incorporato nella telecamera, al fine di isolare i discorsi che interessano e renderli, in riproduzione, perfettamente percepibili.

Basta infilare il jack del cavo del microfono aggiunto nel VTR (tutti i VTR sono muniti di una presa supplementare) e il microfono incorporato nella telecamera si esclude automaticamente.

Consigli pratici per non incazzarsi e distruggere la macchina.

Capita spesso di mettere in moto il registratore e vedere che tutto resta fermo: può darsi che il nastro non sia stato messo in modo corretto; è necessario stare attenti a far correre il nastro nell'apposito tracciato seguendo le indicazioni in genere segnate sugli stessi registratori.

La videocamera è allacciata al video registratore. Se l'avviamento non è completo, la camera non è inserita. E' sufficiente registrare pochi secondi e rivedere immediatamente per verificare se video e audio sono stati registrati correttamente.

Attenzione quando si riavvolge il nastro facendolo scorrere indietro velocemente, spesso si rischia di ingarbugliarlo o romperlo perchè non scorre nella maniera giusta.

Nei portatili le batterie si scaricano dopo una trentina di minuti che il registratore è in funzione. Evitare di consumarle inutilmente e tenere accesso solo quando si è certi di registrare. In genere c'è un'indicazione di carica (lancetta) che segnala lo stato di carica della batteria. Se si registra a batteria scarica, le immagini perdono in definizione (sembrano sfuocate) e i suoni vengono rallentati.

Nota

ASSISTENZA TECNICA VIDEOTAPE-ROMA.

1. Negozio Telestore

Via del Tritone, di fronte al Palazzo Esposizioni - telefono 6595024 - 6794633.

E' un negozio colossale dove fanno da centralino telefonico per il miglior tecnico videotape di Roma, il sig. Tappa.

Il laboratorio del sig. Tappa sta a: Largo del Nazzareno, 3.

In questo laboratorio per fare riparazioni non è necessario, come negli altri negozi, presentare il talloncino che attesta l'acquisto dell'apparecchio. Il che va molto bene specialmente se l'apparecchio viene da giri «strani» o è stato comprato magari di seconda mano all'estero. A questo proprosito è da tener presente che in alcuni paesi, come per esempio la Germania, c'è un grosso giro di apparecchi usati e il costo di un SONY o un SCHIBADEN in buono stato è sulle 600.000 lire.

2. Piazza del Campidano, 3/4 - tel. 4271597, (Tecnico sig. Conti, amministratore sig. Ghezzi).

E' un negozio laboratorio per riparazioni che non richiedono altissima precisione e dove si trovano accessori tipo quelli per collegare insieme molti televisori e cose del genere).

3. Laboratorio Artioli via Olanda, 4 - tel. 850217.

Artioli è il nome del tecnico, ma in realtà il proprietario è Rusconi il fanfascista; hanno molti soldi e attrezzature ma anche molte cose che non funzionano come il VIDI-GRAFO.

4. Alla RAI lavorano molti tecnici di circuiti televisivi che sono esperti di certi aspetti elettronici che riguardano anche il VIDEO-TAPE. Un modo per beccarli e chiedergli una mano è di andare ai FESTIVAL DELL'UNITA' dove ci sono dei circuiti chiusi e lì si trovano.

(Lo stesso lavoro che siamo riusciti a fare per Roma, di individuare tutti i posti dove è possibile fa riparare gli apparecchi per il videotape, con delle indicazioni pratiche sul funzionamento, vogliamo farlo per ogni altra città o luogo dove esistono laboratori del genere. Per fare questo occorre che tutti i compagni ci inviino le notizie).

XI
Registrazione delle cassette

Imparare a registrare da soli le cassette vuol dire:
— togliere dalle grinfie dei padroni della musica una fonte spaventosa di guadagno e di sfruttamento del prodotto della intelligenza e della fantasia di coloro che la creano. Una cassetta ai discografi costa all'origine *120 lire* e nei negozi si paga *3.500 lire*.
— lavorare per la creazione di un circuito alternativo, non solo per quanto riguarda la musica strumentalizzata dai padroni, ma per recuperare e valorizzare musica spontanea e altri materiali «sonori» utili ad iniziative di base ed autogestite.
I problemi di registrazione delle cassette variano a seconda se chi lo fa se ne intende di elettronica o può usufruire del lavoro di un esperto oppure non ne capiesce nulla. Vale a dire:

Chi registra le cassette non se ne intende di elettronica

In questo caso per registrare le cassette occorre;
— cassette vergini di qualità;
— un giradischi stereo;
— un registratore sereo;
— un cavo per collegare registratore a giradischi.

Va subito detto che è impossibile registrare cassette usando uno degli apparecchi stereo e l'altro mono, vale a dire un giradischi stereo e un registratore mono o un giradischi mono e registratore stereo.
Se giradischi e registratore stereo sono entrambi per esempio americani e giapponesi (meglio ancora della stessa marca) o tedeschi è tutto iiù semplice per quanto riguarda il problema più grosso del collegamento col cavo tra i due apparecchi.
Nella prospettiva di incidere cassette, se si acquistano apparecchi nuovi, bisogna chiedere al rivenditore il cavo di colle-

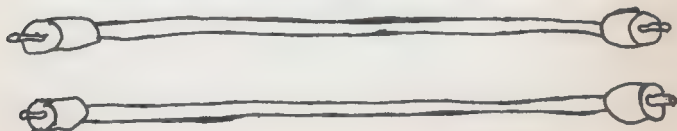
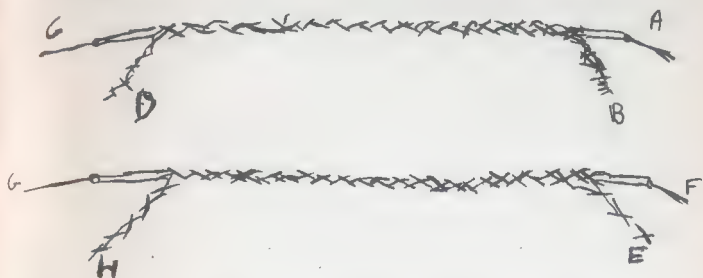
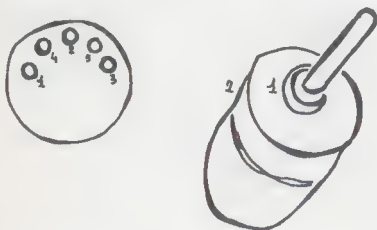
gamento tra giradischi e registratore ed anche che il cavo le monti lui.

Il *cavo* si può anche montare da soli (costa 500-600 lire) e ce ne sono di diversi tipi secondo gli apparecchi che si devono collegare.

Ci sono tre tipi di cavo per collegare registratore e giradischi:

I. *il cavo EUROPA-USA* (DIN-PIN), vale a dire se uno degli apparecchi è di marca europea e l'altro è di marca americana o giapponese.

2. *il CAVO EUROPA-EUROPA(DIN-DIN)*

3. *il CAVO USA-USA* (PIN-PIN)

Per montare da soli il cavo bisogna fare così: preparare due spezzoni di filo schermato di crica 30 cm. l'uno, come nel disegno

questo sono le spine che collegano registratore stereo e giradischi stereo (esistono solo questi due tipi di spone, quindi non ci si può sbagliare):

Queste sono le operazioni per il collegamento:
Collegamento europa - USA

Saldare (allo spina DIN) il filo A al piedino 1, il filo F al piedino 3 e le due calze B ed E (insieme) al piedino 2.

Le due spine PIN vanno così saldate: la prima: filo C al piedino1, calza F all'esterno della spina 2, la seconda: filo al piedino 1, calza H all'esterno 2 della spina.

COLLEGAMENTO USA-USA

A - 1 B - 2 (spina PIN)
C - 1 D - 2 (spina PIN)
F - 1 E - 2 (spina PIN)
G - 1 H - 2 (spina PIN)

COLLEGAMENTO EUROPA-EUROPA

1 - A 2 - B - E 3 - F (spina DIN)
1 - C 2 - D - H 3 - G (spina DIN)

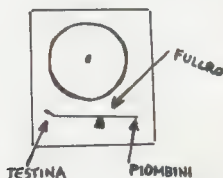
L'impianto di registrazione è molto più efficace se al posto del giradischi si ua un registratore stereo a bobine, sul quale vanno inserite le bobine da registrare.

Questo perché usando il giradischi, il disco, anche se è nuovo e tenuto benissimo, può essere usato efficacemente una cinquantina di volte.

Chi registra cassette se ne intende di elettronica

Se c'è chi se ne intende di elettronica e sa usare il saldatore si può anche fare a meno del giradischi. Basta rimediare un giradischi stereo anche scassato, cioè con l'amplificatore che non funziona più ma che però abbia un piatto perfettamente funzionante.

La prima operazione da fare è di cambiare la testina, dato che quella che c'è sicuramente è in pessimo stato. Bisogna montare una di tipo buono (per esempio SHURE, ADC, EMPIRE, PICKERING, costano all'incirca 15 mila lire l'una).

Bisogna regolare bene il peso del braccetto mettendo dei pesi (piombini) oltre il fulcro dalla parte opposta alla testina, così:

Il peso della testina si controlla con una speciale bilancina (SHURE, lire 3.500).

Per sostituire l'amplificatore scassato basta acquistare nei negozi GBC (negozi di elettronica super specializzati che si trovano praticamente in ogni provincia) un equalizzatore preamplificatore RIAA (costo 5.000 lire) in scatola di montaggio (cioè smontato).

Si collega poi ai fili provenienti dalla testina da una parte, al registratore dall'altra.

LE CASSETTE VERGINI

Le cassette vergini più convienienti sono quelle C-45 che permettono di incidere un L.P. (che in genere dura 40 minuti); oppure le C-90 su cui si possono incidere due L.P., uno per facciata.

In un normale negozio i costi delle cassette vergini sono:
— per le C-45 circa 1.000 lire;
— per le C-90 circa 1.500 lire.

Un metodo paraculo è quello di ordinarne almeno 10 direttamente dal produttore (SASEA, via P. Rondani, 1 MI; AGFA, via de Gasperi, 21 MI; tel. 02/3074; AIWA, via Mosè Loira, 23, MI, tel. 02/4226146; SCOTCH, S. Felice MI, tel. 02/7545) telefonando facendo finta di essere un negoziante o un laboratorio radio-tv o dicendo di essere un tabaccaio (i tabaccai, spesso, nelle piccoli centri hanno anche la licenza per vendere materiale elettrico), meglio ancora se si riesce a rimediare o «fabbricare» carta intestata. Usando questo marchingegno le cassette si hanno con lo sconto del 45-48%.

Conviene non usare cassette al biossido di cromo (Cr 02) perché costano di più e si possono usare solo con apparecchi adatti (molto costosi).

ATTREZZATURE-COSTI-USATO

I negozi che vendono apparecchiature nuove hanno spesso delle occasioni di apparecchi ancora in buono stato, modello di due o tre anni prima, che si possono avere col 70-80 per cento di sconto rispetto al prezzo di listino.

Prima di acquistare chiedete di provare in cuffia il registratore facendo incidere da un disco una cassetta vergine; ascoltatela quindi in cuffia, TUTTA. Se presenta dei momenti di «vuoto» su uno dei due canali o se manca di «alti» è una truffa.

Provate il riavvolgimento veloce, se è maggiore a 100-110 secondi (per una C-60) non funziona bene.

Se è possibile ascoltate una cassetta già incisa di marca (per esempio BASF) che porti scritta la durata in minuti dei brani musicali incisi. Una differenza di tempo superiore a — o — il due per cento è troppa.

NUOVO un registratore PHILIPS, GRUNDIG, TOSHIBA, TELEFUNKEN, NATIONAL costa dalle 70 mila (TELEFUNKEN) alle 90 (PHILIPHS) scontati. Si possono avere ulteriori sconti, insistendo un po' al momento dell'acquisto.

Appena acquistato, riportate l'apparecchio indietro dicendo:
— che l'equilizzazione non è corretta; non si sentono abbastanza gli alti;
— la velocità di scorrimento non è esatta (direte di aver efettuatuto la prova con il nastro BASF gia inciso, come si è detto prima);
— la velocità di scorrimento non è regolare (si sentono dei «miagolii»).

Così l'apparecchio verrà perfettamente tarato e messo a posto.

REGISTRAZIONE DAL VIVO

Per registrare dal vivo una cazzata qualsiasi (concerto, discorso del prete, conversazione sul tram ecc.) c'è un apparecchio ideale, l'UHER 124, a batterie, corrente, accumulatore, è stereofonico; ha anche il microfono incorporato per incisioni meno fedele. Per registrare concerti occorre essere molto pratici, mentre per uso «reportage» l'apparecchio è completamente automatico.

Il costo di listino è 234 mila.

FABBRICA DI CASSETTE

Chi può spendere (a rate, naturalmente) 1.800.000 può acquistare un apparecchio per riprodurre DUE CASSETTE AL MINUTO. Informazioni su questo apparecchio si possono chiedere a STAMPA ALTERNATIVA.

X
Cacciatore di controinformazioni

Ci sono due tipi di controinformazione: la controinformazione pratica (come telefonare gratis in Cile) e la controinformazione di denuncia (scoprire un Vescovo che si fotte i soldi dell'asilo popolare).

La controinformazione pratica ha un interesse immediato, è subito utile. La controinformazione di denuncia serve inserita in un programma, per una campagna politica. Scoprire il provocatore Merlino prima della Strage di Stato, è una controinformazione pratica, scoprirlo dopo serve come controinformazione di denuncia per una campagna plitica.

La controinformazione pratica

Una controinformazione pratica fa risparmiare milioni di lire e anni di lavoro. La controinformazione pratica nasce dalla malizia, dall'astuzia, e dalla fantasia di chi lavora per la rivoluzione.

Il compagno elettricista bravo sa molto bene come fottere il contatore del regime, come bloccarlo in modo che nessuno se ne accorga, permettendo al circolo di cultura popolare di essere riscaldato tutto l'inverno con stufe elettriche senza spendere nulla.

Contro la confroinformazione pratica ci sono obiezioni banali che vale la pena di smontare. Per esempio che pubblicare una controinformazione pratica significa automaticamente bruciarla: se l'azienda di stato della luce legge la pubblicazione che informa del trucco, allora cambia automaticamente il metodo di controllo e si mette alla caccia dei compagni che la stanno imbrogliando.

Ma questo è fare il processo alle intenzioni: chi lavora nel campo della controinformazione pratica è il primo a sapere che non conviene sputtanare certe notizie e le amministra con attenzione passandole soltanto a compagni non stronzi.

ALCUNI ESEMPI DI CONTROINFORMAZIONE PRATICA:

I compagni elettricisti non solo possono sapere molto bene i metodi per fottere la luce, ma possono anche fare delle cose notevoli a livello telefoni.

I compagni che lavorano nelle tipografie conoscono diversi metodi per economizzare nei costi di stampa e soprire nuovi marchingegni.

I compagni impiegati alla società dei telefoni rappresentano un ruolo chiave rispetto alle esigenze delle organizzazioni politiche: dalla rapida soluzione di un problema di guasti, alla installazione tempestiva di un impianto, al blocco della minaccia di un taglio del telefono, per dire le cose minime, fino alle cose più importanti, i metodi per non pagare le bollette (e ci sono), i sistemi per telefonare gratis all'estero.

La controinformazione di denuncia

TIPOGRAFI - I compagni tipografi possono dare un'occhiata ai lavori che stanno stampando: potranno scoprire così documenti molto utili da conoscere in anteprima come un manifesto dei fascisti o le bozze di un libro di denuncia delle presunte violenze rosse preparato da qualche centro di prevenzione.

IL SERVIZIO MILITARE - Alcuni compagni possono decidere di fare il servizio militare in corpi interessanti dell'esercito: esempio la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza. Contrariamente a ciò che si pensa, arruolarsi in questi corpi non è affatto impossibile: è una possibilità che si apre non solo a chi è assolutamente non schedato e incensurato politicamente, ma anche a chi è schedato presso qualche corpo, e però la schedatura è ignota al corpo in cui si arruola. Esempio tipico, un compagno di Venezia, militante di un gruppo antimilitarista, e che fu arruolato dai carabinieri che non lo sapevano e per quasi due anni fornisce notizie molto utili. Una volta arruolati nella polizia o nei carabinieri ogni cosa che si vede è una contronotizia.

In qualche caso, il servizio militare in questi corpi, dura di più. Però viene pagato.

IMPIEGATI DI MINISTERI - Dato che il livello medio di intelligenza politica della gente è bassissimo (anche quello di molti «compagni») esistono molte situazioni niente affatto coperte dai controlli. Impiegatine sorridenti maneggiano dossier esplosivi, che i loro capi gli affidano per una fotocopia o per un'archiviazione, o per una ribattitura, perfettamente sicuri che la «sottoposta» non farà mai attenzione ai contenuti o non penserà mai che possono essere importanti per qualcun altro. Per questo conviene infilare pulci nelle orecchie alle amiche impiegate, alle segretarie, agli impiegati compagni e non. Come credete che sia arrivata al Manifesto la lettera di Taviani ad

Henke per i corpi speciali con cui reprimere le lotte nelle prigioni.

LA CONTROINFORMAZIONE IMPOSSIBILE: LA MAGIA DEL TELEFONO - Quando stava morendo il presidente della repubblica Antonio Segni, a un certo punto scattò la consegna del silenzio, e i sanitari della clinica dov'era ricoverato ebbero l'ordine di non dare nessuna informazione sullo stato di salute del capo dello stato. Nessun giornalista, neanche della radio vaticana, era ammesso a ricevere notizie.

E i giornalisti italiani, abituati a copiare i comunicati stampa ufficiali delle questure o dei ministeri, non trovarono certo il modo di scoprire le notizie proibite. Uno di loro però, con un attimo in più di fantasia, telefonava tutti i giorni alla clinica con una voce da alto papavero: «Pronto qui è il dottor Rossi direttore della segreteria particolare della Presidenza del Consiglio. Sua eccellenza voleva avere gli ultimi dati sullo stato di salute del Presidente». I medici cacarono le informazioni senza pensarci.

Così è facilissimo per chi ha più coraggio, o abbastanza paraculaggine, quando scoppia un caso, in una città, chiamare il Questore di quella città, dire che si telefona da Londra, e si è l'addetto particolare dell'ufficio del Ministero dell'interno, in quel momento in visita a Heath, e chiedergli un'informazione dettagliata sugli ultimi avvenimenti; il questore risponderà con voce compita e tremolante.

INFERMIERI O MEDICI IN OSPEDALI CIVILI - Il caso dei neonati in frigorifero a Roma, è stato scoperto da infermieri e medici e studenti che bazzicavano l'ospedale e che avevano occhi ben aperti. Poi è stato gestito politicamente e portato avanti. Ma è stato necessario cominciare. Oltre alle opere dei medici e degli esperimentatori, stando in ospedale si può qualche volta osservare anche casi di detenuti che vengono ricoverati o di persone in stato d'arresto. Quasi sempre in questi casi ci sono contronotizie da scoprire con un minimo di accortezza.

IL TRAVESTIMENTO - Migliaia di poliziotti italiani hanno rinunciato ai loro abiti preferiti e si sono vestiti, pettinati, come le persone che odiano, con barbe e capelli lunghi, con jeans e maglioni e eskimo, hanno cominciato a parlare come hippies o come anarchici, e si sono infilati anche in organizzazioni abbastanza serie. Una sera un maresciallo dei carabinieri è andato in piazza Trastevere a Roma in Ferrari e parlando in inglese diceva di essere uno psichiatra che voleva usare le droghe leggere per interessanti esperimenti sulla coscienza per portare a galla l'incoscio a fini liberatori: in poche ore ha trovato i gonzi che gli hanno venduto un po' di hashish e li ha arrestati. Se la fantasia dei marescialli arriva a questo punto perché i compagni dovrebbero sempre subire e non inventare loro dei modi per inculare i porci?

Il travestimento è classicamente uno di questi modi; la gente (anche i nostri nemici) non è in campana e parla volentieri quando (in modo irrazionale e quindi facilmente inducibile) è convinta che l'altro non sia ostile e non sia una spia. I porci fascisti sui treni si facevano vedere con Lotta Continua e Il Manifesto in mano prima di mettere le bombe. Travestirsi non è difficile. Anche fisicamente con occhiali barbe parrucche, è molto facile rendersi irriconoscibili; anche la voce è facilmente cambiabile, basti pensare all'uso che si può fare del dialetto.

FIGLI PARENTI O AMICI DI: QUESTORI, COMMISSARI, DIRETTORI DI GIORNALI, DEPUTATI, MINISTRI, COLONELLI, DIRETTORI DI CARCERI, ECC. - Cioè di tutte le persone che hanno un ruolo «delicato» nel sistema. La pratica del movimento di questi ultimi anni ha sfruttato spesso questi spiragli per ottenere notizie importanti: ma l'impressione di molti compagni è che questo filone non sia stato percorso in tutte le sue possibilità. I detentori dei ruoli, allentano le maschere e i controlli quando sono in famiglia.

Esempio:

Il figlio di un commissario capo della narcotici di una grande città italiana, una sera trovò della cocaina insieme a riviste pornografiche nel comodino del padre.

FIORI, GIORNALI, PORTINAIE, BARISTI, CAMERIERI - Le portinaie furono inventate da Napoleone nei primi anni dello Impero: prima non esistevano. Napoleone aveva pensato che niente meglio di una portiera poteva essere utile per controllare tutte le case e dunque tutti i cittadini; era uno dei sistemi per far funzionare uno stato di polizia. Nel MANUALE DEL POLIZIOTTO, fatto studiare alla scuola di polizia, si insegna che l'agente deve farsi amici tutte le persone che hanno un ruolo pubblico, la possibilità cioè di vedere molte persone durante il giorno e di sentire i loro discorsi: quindi baristi, fioraie, giornalai, ecc. Il manuale suggerisce di essere molto gentili con loro anche perchè con qualche piccolo accenno che la Questura può sempre ritirare la licenza necessaria a esercitare il mestiere tutte queste persone diventano gli informatori ideali, gratuiti, molto migliori degli apparecchietti televisivi. Ma la cosa è reversibile: i commessi di bar compagni, i giornalai, ecc., sono nella posizione migliore per tenere sotto controllo, un quartiere per individuare i fascisti, per archiviare memonicamente gli ambigui, per schedare i provocatori, per riconoscere dopo un pò i poliziotti in borghese. Per collaborare infine con i compagni, impegnati nella controinformazione fornendo orari, traccie, riferimenti, per scovare, fotografarli, segnalare i connotati, l'indirizzo ecc.

TECNICI - Assolutamente tutti i tecnici, medici, avvocati, giornalisti, operatori culturali, stampatori, chimici, armaioli, elettronici, ecc., sono assolutamente indispensabili alla contrinformazione: un'informazione che nei laboratori, nelle uni-

versità, ecc., è comune come nelle famiglie cristiane orietta berti è invece oro a cinquanta carati per chi è escluso da questi posti.

IL SESSO - Come si scopre il nome e cognome autentico di un provocatore? Dalla targa, basta prendergli la targa e andare all'automobil club della città della targa e con trecento lire danno nome e cognome e indirizzo.

E se il porco non ha la macchina e neanche la motoretta? Si può pedinarlo, ma non sempre è possibile qualche volta è rischioso. E allora? Il sesso. Una compagna che non ha scrupoli o moralismi piccolo-borghesi se lo porta in albergo e mentre il porco dorme, la mattina non le sarà difficile scendere e con una scusa qualsiasi plausibile ritirare i documenti di entrambi e GUARDARE SUL DOCUMENTO DEL PORCO IL SUO NOME E COGNOME E INDIRIZZO E DATA DI NASCITA DEL PADRE E PROFESSIONE E NUMERO DEL DOCUMENTO E ALTRI MATERIALI INTERESSANTI.

Il cacciatore di controinformazioni

Il cacciatore di controinformazioni è il contrario del giornalista borghese pigro e addormentato incaricato di preparare notizie al cloroformio.

Cacciatore di controinformazioni può essere chiunque: non deve nemmeno «saper scrivere». Il cacciatore di controinformazioni è un compagno con occhi e orecchie assolutamente in campana tanto da riconoscere le spie, i poliziotti travestiti, e i provocatori, sotto quintali di barbe e capelli, al di là di montagne di discrosi ideologici da «compagno», oltre i cumuli di parole gergali attea a confondere anche i vecchi «militanti»

Fare la spia per cacciare controinformazione è a portata di tutti senza dover per forza spendere milioni come fanno i porci. Facciamo esempi di azioni che non sono costate una lira.

Come andando una mattina al Bar, si viene a sapere in anticipo chi verrà, perquisito qualche giorno dopo.

Una compagna studentessa si mette a frequentare un bar di fronte al Palazzo di Giustizia di una grande città. Con un ora al giorno per due o tre settimane di seguito becca un famoso magistrato..., già autore di diverse clamorose operazioni contro la sinistra extra-parlamentare. «Mi fa accendere?» dice la compagna con maniere assolutamente indifferenti ma gentili, dopo aver ordinato un caffè a pochi centimetri di distanza dalla tazza del magistrato. «Si si, si certo, un attimo solo... ecco qua», risponde quello (la ragazza è naturalmente piuttosto «fica» secondo i prevedibili standard magistrateschi).

Dopo due minuti di imbarazzato silenzio il magistrato si azzarda a rivolgerle di nuovo la parola, «... lei... è qui per qualche processo...?» La ragazza è molto ben vestita, come vanno in giro le fighe borghesi non compagne e non stravaganti (moda hippy). «Oh sì, sto preparando una tesi di laurea sul dilagare della pornografia, e sugli strumenti legislativi approntati dalla normativa italiana». «Oh, sì, ma... è incredibile... io mi occupo da anni di questo problema ho fatto decine di sequestri... certo non sono un moralista nel senso bacchettone del termine... Per esempio una rivista come Playboy lei mi capisce è fatta con gusto, può essere letta nelle migliori famiglie...» Così comincia una storia di amicizia fra una compagna (in borghese) e il terribile magistrato. Giocando sull'irresistibile attrazione a lunga scadenza sul magistrato, la ragazzotta ha avuto in quattro settimane più informazioni di quante ne raccolga un famoso cronista giudiziario specializzato in vent'anni di carriera.

Come guardando più spesso dalla finestra, può nascere uno splendido controservizio fotografico.

Il compagno B., non si era mai accorto che una finestra della casa di sua zia stava proprio di fronte alla caserma dei carabinieri. Gliel'ha detto un giorno un altro compagno che stà un po' più attento alle «combinazioni»: «Ah stronzo, ma via Cibellini sta dietro alla caserma...».

Andando più spesso a trovare la zia, il compagno ha studiato un po' più attentamente l'orario. C'era una certa squadra che quasi tutti i giorni entrava e usciva ad ore più o meno fisse. Era la squadra fantasma, quella composta da giovanotti vestiti con collanine hippy, e simboli zen. Un teleobiettivo molto economico prestato da un compagno fotografo, ha permesso spendendo poche centinaia di lire, di fotografare la squadra fantasma; le fotografie sono state fatte vedere dai compagni fidati, ed ora si progetta di stampare un grande manifesto con le foto.

Come un impiegato delle Poste può diventare una pedina importante per un gruppo militante rivoluzionario.

Molti si sono abituati a scattare a farsi venire il riflesso quando succede qualcosa, a correre subito a raccontarlo alla sede di Lotta continua e del Manifesto e del giornale un po' democratico. Quando i fascisti pedinano qualcuno, quando il presidente fa le certe cose, quando i carabinieri fanno una perquisizione con la scusa della droga e con l'intento di schedare i compagni di un circolo. Ma non è ancora entrata l'idea che tutte le informazioni possono diventare controinformazioni.

Un giornale alternativo di Torino era riuscito simpatico a un impiegato delle Poste. Pochissimi sanno che i giornali sono

nella merda, devono chiudere, aumentare il prezzo, ecc., perché non riscono a risolvere certi problemi pratici: la distribuzione la spedizione, ecc. Con una pratica che si chiama abbonamento postale si possono spedire 10.000 giornali in tutta Italia spendendo 5.000 lire come fanno da sempre una miriade di enti religiosi e di associazioni clerico-fasciste. Coi costi normali, invece, si spendono ogni volta decine e a volte centinaia di migliaia di lire. Con 500.000 o un milione, si può stampare un numero di giornale da 10.000 copie o anche più... Insomma, sono cose grosse. L'impiegato alle Poste andò a trovare i compagni in redazione: parlarono un poco e vennero fuori dei problemi, le spese di spedizione, ecc. «Ma non c'è problema disse l'impiegato delle poste bastano alcuni trucchetti che i preti adoperano ogni giorno per spedire i loro giornaletti conti correnti pagando 0,50 lire a pezzo». Da allora i compagni di Torino spediscono pacchi pesantissimi di giornali spendendo poco più di una cartolina postale...

Stampa alternativa

CHE FA STAMPA ALTERNATIVA
(casella postale 741 - Roma)

Non siamo un gruppo, con una linea e una ideologia, che vuol diventare più super degli altri. Siamo solo un SERVIZIO per tutto il movimento rivoluzionario, per tutti i gruppi e le iniziative di base che hanno il problema di uscire dal ghetto dove vorrebbe tenerle il regime. La nostra caratteristica è un continuo flusso di materiali contronotizie e stimoli a doppia direzione: noi spediamo migliaia di pacchi notizie segnalazioni indirizzi e migliaia di compagni e fratelli fanno altrettanto con noi.

Rete di contatti - Come centro di controinformazione S.A. è in contatto con giornalisti avvocati scienziati tecnici e con centinaia compagni fratelli corrispondenti e *cacciatori di controinformazioni* sparsi dappertutto: da Nus in provincia di Aosta a Bronte vicino a Catania.

Materiale - S.A. produce materiale di controinformazione utilizzabile subito per iniziative creative, per dare forza a movimenti e gruppi di base; per sputtanare imbrogli manovre intrallazzi e provocazioni su cui non si sa niente e non si pubblica niente.

Pacchi e pacchetti subito - S.A. li spedisci a quelli che vogliono seminare un certo tipo di notizie con urgenza. Basta avvertire in tempo (le poste non scherzano a ritardare l'inoltro) se c'è una occasione speciale, per esempio un concerto o una manifestazione, oppure con più calma se si vuole impestare la propria zona o quartiere o scuola.

I soldi dopo - S.A. spedisce i pacchi e pacchetti di volantini e materiali senza chiedere soldi. Ma S.A. non è ricca, si autofinanzia fino all'ultimo centesimo e ci sono ogni giorno cambiali da pagare. Per questo è di fondamentale importanza mandare

a S.A. qualche francobollo, un cinquecento detro la busta o qualche milalire sul conto corrente: ogni lira che arriva la investiamo in un nuovo materiale in nuovi volantini.

COME SI USA STAMPA ALTERNATIVA
(casella postale 741 - Roma)

SI STA CON LE ORECCHIE E GLI OCCHI APERTI - Per spiare le puttanate del padrone, del parroco, del preside, del poliziotto, per beccarli con le mani nel sacco mentre rubano rubacchiano vendono droghe pesanti o inculano bambini, oppure casi di genitori che sequestrano i figli con la scusa che sono minorenni. Con questo materiale in mano S.A. può fare un casino bestiale anche a livello nazionale e contribuire a sboccare situazioni di merda.
SI PERQUISISCONO i giornali locali quotidiani bollettini parrocchiali la rivista dei carabinieri e altri fogliacci specializzati: spesso si pescano contronotizie importanti spunti foto. Per i quotidiani locali al primo posto la pagina di cronaca: arresti per droga, fogli di via, provocazioni.
I RITAGLI LE SCHEDE LE FOTO LE SEGNALAZIONI vanno spedite a razzo a S.A. che li organizza in dossier in fascicoli in controinchieste bomba.
UN CONTO APERTO S.A. ce l'ha con gli sciacalli della musica, i ladri del pop. E' importante allora beccare in anticipo programmi e orari e prezzi dei concerti anche se sono in piccoli locali e chiedere in tempo utile, parecchi giorni prima perché le poste sono lente, pacchi di volantini di controinformazione-musica. DOPO IL CONCRETO, qualsiasi cosa accada mandare una relazione minuziosa.
PER RICEVERE TUTTI I MATERIALI REGOLARMENTE ci sono due possibilità: scrivere ogni tanto (per esempio ogni mese) due righe cartolina postale perché ogni volta che facciamo una cosa nuova è un problema troppo grosso mandarla a tutti quelli che hanno scritto: sono molte migliaia. Oppure mandare un mille o un duetremila come quota di sottoscrizione annua (conto corrente postale 1/61922 intestato a S.A. Roma).

MATERIALE DISPONIBILI SUBITO

DROGHE E MARIHUANA (DOSSIER n.4 di S.A.). La prima documentazione scientifica compiuta su tutte le droghe, da quelle fuorilegge a quelle legali (alcol tabacco psicofarmaci). E' un documento base per sputtanare i cialtroni clerico fascisti che dicono di essere contro la droga con scuse e pretesti pseudo-scientifici.
(lire 400, chi le ha)

LA SCIENZA CONTRO I PROLETARI (DOSSIER n. 5 a cura del collettivo controinformazione scienza e stampato da S.A.). Trentadue pagine giganti, migliaia di notizie e ricostruzioni

minuziose che documentano le malefatte dei fascisti in camice bianco.
(lire 400 da mandare assolutamente perché per poter stampare abbiamo dovuto firmare un sacco di cambiali che non abbiamo ancora pagato).

LA DROGA NERA E DEMOCRISTIANA (DOSSIER n. 6 di S.A.). Controinchiesta su clamorosi casi di provocazione fascista con la scusa della droga: da Palermo a Trento a Vicenza.
(lire 200, chi le ha)

VOLANTINI CONTROINFORMAZIONE MUSICA; I volantini che controinformano sulle malefatte degli sciacalli della musica e con le notizie utili per la costruzione del circuito alternativo.
(gratis, pacchi e pacchetti, chi può mandi qualche lira per pagare le spese di stampa).

FARE CONTROINFORMAZIONE (Ottandue pagine: MANUALE DI S.A.) tutti i sistemi più economici e paraculi per la stampa distribuzione diffusione e i marchingegni per fottere le leggi fasciste sulla stampa. Dentro c'è anche tutto sui ciclostilati giornali manifesti serigrafia fotografia audiovisivi videotape registrazione delle cassette.
(lire 500, chi può)

FARE MACROBIOTICA (MANUALE DI S.A. stampato da Savelli editore). Centododici pagine: assolutamente tutto per farsi macrobiotica da soli spendendo meno che per il cibo di merda e di plastica del sistema: ricette indirizzi prezzi ingrosso ecc.
(lire 700, comprese spese spedizione)

CONTRO IL SERVIZIO MILITARE (MANUALE DI S.A. stampato da Savelli editore). Tutte le notizie e i marchingegni per fottere il «mostro militare». Inoltre il vademecum aggiornato e super completo sul servizio civile.
(lire 700, comprese spese di spedizione)

MATERIALE IN PREPARAZIONE (intanto si può prenotare)

ANDARE IN INDIA (MANUALE DI S.A., stampato da Savelli editore) Tutto quello che serve per chi vuole andare in Oriente: documenti vaccini bagaglio percorso tappe cambi posta e un casino di altre cose e notizie concrete.
(lire 700)

VOLANTINI PER LA CAMPAGNA CONTRO IL FERMO DI DROGA

Indirizzi utili

L'elenco che segue sono *alcuni* dei giornalotti alternativi che esistono e che conosciamo, oltre naturalmente ai quotidiani Lotta Continua e Manifesto, al quotidiano radicale. Liberazione, e ai periodici della sinistra rivoluzionaria che tutti conoscono.

Qualcuno manca: di questi, non abbiamo riferimenti recenti, non sappiamo se escono ancora; li inseriremo nella prossima lista appena ci confermeranno che intendeno uscire ancora.

Su diversi di questi giornalotti, *Stampa Alternativa* ha un «pacchetto» di informazioni (limiti, situazioni, interessi, efficienza tipo di lavoro) più particolareggiate, che possiamo fornire a chi ha intenzione concrete di collaborare praticamente con questi, in modo da sapersi regolare.

A parte l'ideologia, la caratteristica di queste testate, è quella di uscire senza contributi dell'industria privata o statale o partitica, cioè di essere «autonomi». Tranne un paio di eccezioni: su queste «eccezioni», stiamo conducendo approfondite controinchieste. Quindi, preghiamo i compagni che ne sapessero di più, DI SEGNALARCI TUTTE LE CONTRO-NOTIZIE E LE TRACCE PER TROVARE NOTIZIE (CONCRETE, PORCODDIO !) A LORO DISPOSIZIONE.

ISAT, casella postale 4096, 20100 MILANO.

E' la sola agenzia di distribuzione alternativa. Funziona per il circuito delle librerie: ne copre circa 150 sparse in tutta Italia. Cura la distribuzione del BCD di Milano, RENUDO, COM, NUOVI TEMPI, IL PANE E LE ROSE, ecc.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, casella postale 53; 51100 PISTOIA.

E' un centro di servizi per la diffusione di materiali militanti. Ogni mese manda agli abbonati un bollettino con dentro le schede e i prezzi dei materiali disponibili e che può inviare direttamente per posta, previo versamento del prezzo indicato.

I materiali segnalati riguardano soprattutto l'area della sinistra rivoluzionaria, del dissenso cattolico e delle iniziative autogestite di base (scuola, doposcuola, quartieri ecc.) ed ora anche della controcultura.

Abbonamento annuo al bollettino 1000 lire da versare sul CCP 5/27769 intestato a «editrice centro documentazione-Pistoia».

INTERNATIONAL ALTERNATIVE PRESS (IAP), via Anfiteatro 9, 20121 Milano.

Distribuisce per posta pubblicazioni underground e di con-

trocultura. Così: su richiesta manda un elenco delle pubblicazioni disponibili e i prezzi; avvenuto il versamento con la specificazione dei titoli la IAP invia i giornali a casa, per posta.

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI PER IL COMUNISMO, Via Torino 77, 20123 MILANO
«Trimestrale di analisi, documenti notizie nell'Europa».

BOLLETTINO DI CONTROINFORMAZIONE DEMOCRATICA (BCD) c/o Club Turati Via Brera 18, 20121 MILANO.
Esce ogni due mesi circa e contiene materiali interessantissimi e utili sulle «trame nere», le manovre reazionarie e poliziesche contro la sinistra democratica e di classe, sulle operazioni di concentrazione delle testate dei giornali, sulla manipolazione della informazione ecc.
Il BCD ha ripetutamente sollecitato tutti i compagni che hanno materiali interessanti ad inviarli alla redazione.
Abbonamento annuo L. 2.000 da versare sul C/C 3/17258 intestato a BCD.

COMITATO VIETNAM, Via Cesare Correnti 11, 20123 MILANO
Cura la pubblicazione periodica di fascicoli. Gli ultimi titoli sono «Guerra di popolo nel golfo arabico» (L. 300), «Le colonie Portoghesi» (L. 300), «La gestione della riunificazione della Corea» (L. 300), «Comuna Baires - teatro - rivoluzione: una analisi, una proposta, una pratica» (L. 2.000).
Alle organizzazioni politiche viene praticata una riduzione del 30% sul prezzo di copertina. Inoltre il comitato mette a disposizione film, audiovisivi e mostre fotografiche: l'elenco può essere richiesto all'indirizzo di Via Cesare Coorenti 11.
Per i versamenti c/c/p 3/14421 intestato a Comitato Vietnam.

FUORI ! casella postale 147, 10100 TORINO
mensile del Fronte rivoluzionario Omosessuale Italiano.
Abbonamento annuo L. 2.000 con vaglia o assegno circolare.

EFFE, via Campo Marzio 7, 00186 ROMA
giornale femminista mensile
Abbonamento annuo (11 numeri) L. 4.000

SE LA PATRIA CHIAMA, c/o Claudio Pini, casella postale 299/8, 35100 PADOVA -
«periodico di lotta e documentazione sull'esercito»
Abbonamento annuo L. 1 000 con vaglia o assegno circolare intestato a Claudio Pini, via Chiabrera 6/9, 35100 PADOVA

RENUDO, via Maroncelli 14, 20154 MILANO
«mensile di controcultura e controinformazione»
Abbonamento annuo L. 2000 da versare sul C/C 3/33838

intestato a RENUDO, via Maroncelli 14, 20154 MILANO

ROSSO, via Conca del Naviglio 12, 20123 MILANO
«risultato della proposta per un diverso modo di fare politica»

IL PANE E LE ROSE, c/o Collegamenti internazionali per il comunismo, Via Torino 77, 20133 MILANO.

LA VECCHIA TALPA, c/o GIANCARLO GUERRA, via Mocchie 2, 10138 TORINO
Mensile di controinformazione
Un numero l. 100

IL BUCO, via Adige 11, 70017 PUTIGNANO-BARI
Pubblicazione di controcultura legata al centro di controcultura IL BUCO di Putignano.

CA' BALA, via Calzolari 11, 50061 COMPIOBBI-FIRENZE
Pubblicazione di grafica satirica
Un numero L. 300.

PUZZ, c/o MAX CAPA, CASELLA POSTALE 395, 20100 MILANO
Pubblicazione di fumetti alternativi realizzati col procedimento eliografico; sono anche magnifici manifesti murali.
Un numero L. 300.

CARTA STAMPATA (CS), c/o Michele Marino, casella postale 44, 19100 LA SPEZIA
Pubblicazione mensile di controcultura
Un numero L. 200

PRIMO MAGGIO, CALUSCA EDITRICE, corso Porta Ticinese, 20123 MILANO
Pubblicano la collana DOCUMENTO e la rivista PRIMO MAGGIO. Su richiesta inviano un depliant illustrativo delle due iniziative editoriali; ogni fascicolo della collana, giunta al ventunesimo numero, costa 400 lire.

CIA COOK BOOK, ARCANA EDITRICE, via Giulia 167, 00186 ROMA
E' il bollettino della casa editrice, dove ci sono le schede dei libri pubblicati e altri materiali interessanti. Su richiesta il bollettino CIA COOK BOOK viene spedito gratis.

ALCUNI INDIRIZZI STRANIERI

BIT FREE INFORMATION SERVICE, 146 GREAT WESTERN ROAD, LONDON W. II (tel. 01/2298219).
E' il più originale e importante centro alternativo londinese. Fondamentale per quelli che capitano a Londra senza avere

già dei riferimenti, perché presso la sede funziona un servizio di segnalazioni di posti dove si può andare a dormire e mangiare con poche lire e anche dove si può trovare lavoro. Inoltre nella sede c'è anche un tabellone pieno zeppo di messaggi utilissimi: per esempio di compagni e fratelli italiani che già sono a Londra.

BIT pubblica un bollettino periodico il «Bitman» ricchissimo di contronotizie, indirizzi, riferimenti alternativi inglesi e europei. E pubblica anche dei fascicoli come «viaggio in India» e «Viaggio intorno all'Africa» che contengono una montagna di notizie utili. Per ricevere sia il bollettino che i fascicoli bisogna mandare al BIT un vaglia internazionale di due o tre

RELEASE, 1 ELGIN AVENUE? LONDON W9 - Tel. 01/2891123, emergenza tel. 01-6038654
E' un centro alternativo per i problemi di droga, medici e soprattutto legali.

ALTERNATIVE PRESS SYNDACATE, BOX 26, VILLAGE STATION, NEW YORK N.Y. 10014.
E' il sindacato della stampa alternativa che ha come membri praticamente tutte le riviste e le pubblicazioni alternative di tutto il mondo. Pubblica un bollettino periodico pieno di notizie e schede interessantissime.

FARE CONTROINFORMAZIONE

Decine e decine di compagni, impegnati in iniziative ed esperienze di base autogestite, ci hanno fatto conoscere i risultati e i problemi più grossi che si son trovati di fronte nella loro pratica quotidiana di informazione «alternativa» a quella «ufficiale» del sistema: FARE CONTROINFORMAZIONE è quindi il risultato di un lavoro collettivo.
A questi materiali STAMPA ALTERNATIVA ha aggiunto quelli acquisiti in ormai due anni di lavoro politico di controinformazione fatto a vari livelli.
FARE CONTROINFORMAZIONE è quindi uno strumento di lavoro e di lotta vitale per le iniziative, per tutti i compagni, i militanti, gli arrabbiati che quotidianamente hanno il problema drammatico di trovare alternative concrete ed efficaci al «moloch» della informazione borghese e clerico-fanfascista.

Nella colonna *controcultura* sono già usciti:
1. FARE MACROBIOTICA (L. 700)
2. CONTRO IL SERVIZIO MILITARE (L.700)
Si trovano in libreria e possono essere richiesti direttamente a STAMPA ALTERNATIVA.

**STAMPA ALTERNATIVA è un centro di controinformazione e di servizi completamente autogestito da compagni, in contatto con scienziati, giornalisti, avvocati e con una rete di corrispondenti, collaboratori e cacciatori di controinformazioni estesa in tutta Italia.
STAMPA ALTERNATIVA produce materiali di controinformazione utilizzabili per dar vita ad iniziative creative, per appoggiare movimenti, collettivi, gruppi di base, per smascherare le manovre reazionarie e le mistificazioni quotidiane che passano attraverso l'informazione borghese.
Come l'ANSA (l'agenzia di stampa governativa) è la struttura per la informazione dei detentori del potere, così STAMPA ALTERNATIVA è la controstruttura per i militanti rivoluzionari, gli arrabbiati e gli anticonformisti.**

la nuova sinistra edizioni savelli *L. [illegible] 6)*